

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 22 aprile 2021, n. 123 - 7072

Approvazione delle direttive di carattere programmatico per gli anni 2021-2023 in materia di educazione di pace, cooperazione e solidarietà internazionale ai sensi della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

premessò che la legge 11 agosto 2014, n. 125 (Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo) regola le attività di cooperazione, definendo la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace parti integranti e qualificanti della politica estera dell'Italia e promuovendo azioni solidali e paritarie tra i popoli fondati sui principi di interdipendenza e partenariato;

considerato che la legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale), in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità piemontese della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile;

premessò che, per la realizzazione delle finalità previste dalla legge regionale 67/1995, la Regione, in base all'articolo 3 della medesima legge, interviene realizzando, promuovendo o sostenendo iniziative:

- a. culturali, di ricerca e di informazione;
- b. di educazione e sensibilizzazione della comunità regionale;
- c. di formazione;
- d. di cooperazione internazionale con i paesi in via di sviluppo (PVS) e i paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO);
- e. di emergenza e soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità eccezionali o conflitti armati, nonché per ristabilire dignitose condizioni di vita e di solidarietà;

considerato che l'articolo 8 della citata legge regionale prevede che, per l'attuazione degli interventi da essa previsti, la Giunta regionale proponga per l'approvazione al Consiglio regionale le direttive di carattere programmatico con validità triennale, sulla base delle quali la Giunta regionale predispona e approva i piani annuali di attuazione;

preso atto che le direttive definiscono l'indirizzo regionale relativo ai sopracitati ambiti di intervento, individuandone gli obiettivi generali e le priorità d'intervento, anche rispetto al sostegno tecnico, organizzativo e finanziario previsto dall'articolo 3, comma 2, della medesima legge regionale 67/95;

tenuto, inoltre, conto del documento triennale di programmazione e indirizzo del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) per gli anni 2019-2021;

vista la deliberazione della Giunta regionale 26 marzo 2021, n. 15-3029 e preso atto delle motivazioni in essa addotte;

acquisito il parere favorevole della VI commissione consiliare permanente espresso a maggioranza in data 13 aprile 2021

d e l i b e r a

- di approvare le direttive di carattere programmatico per gli anni 2021-2023 in materia di educazione di pace, cooperazione e solidarietà internazionale ai sensi della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace, per la cooperazione e la solidarietà internazionale), allegate alla presente deliberazione per far parte integrante e sostanziale (allegato A);

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

(omissis)



Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei
Settore Affari Internazionali e Cooperazione Decentrata

L.R. 67/95

DIRETTIVE DI CARATTERE
PROGRAMMATICO
CON VALIDITÀ TRIENNALE 2021 - 2023

INDICE

1. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLE DIRETTIVE	3
2. SCENARI DI CONTESTO MONDIALE E NUOVE SFIDE:	4
2.1 <i>LA COOPERAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO</i>	9
2.2 <i>IL DECENTRAMENTO E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO LA COOPERAZIONE DECENTRATA</i>	18
3. OBIETTIVI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI DELL'AZIONE REGIONALE	22
4. PRIORITÀ DI INTERVENTO GEOGRAFICHE E TEMATICHE	23
4.1 <i>PRIORITÀ GEOGRAFICHE</i>	26
4.2 <i>PRIORITÀ TEMATICHE</i>	30
5. AMBITI DI INTERVENTO	33
6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE	39

1. RIFERIMENTI NORMATIVI DELLE DIRETTIVE

Il presente documento illustra le linee di azione della Regione Piemonte in attuazione della legge regionale 17 agosto 1995 n. 67 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale".

Mediante tale legge la Regione Piemonte, in coerenza con le norme, le dichiarazioni internazionali e i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, interviene al fine di favorire il radicamento nella comunità piemontese della cultura di pace e dei suoi presupposti quali le libertà democratiche, i diritti umani, la non violenza, la solidarietà, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

L'attività regionale in materia si svolge nel più complesso quadro normativo definito dalle seguenti leggi:

- Legge 125/14 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" promulgata il 29 agosto 2014 sostituisce la Legge 49/87;
- Legge n. 662/96 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica" e s.m.i., in particolare l'art. 2 comma 203 che detta la disciplina della programmazione negoziata;
- Legge regionale 4/1982 "Istituzione del Comitato Regionale di solidarietà e partecipazione della Regione a Comitati di soccorso";
- Legge regionale 50/94 "Iniziativa per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri - Modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia";
- Legge regionale 67/95 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale";
- Legge regionale 13/2003 "Collaborazione tra la Regione Piemonte e il Centro Internazionale di Formazione di Torino dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro".

Il fondamento legislativo del presente documento si rinviene nell'articolo 8 della L.R. 67/95 che stabilisce che la Giunta Regionale, per l'attuazione degli interventi previsti dagli artt. 4, 5, 6 e 7 della legge "(omissis) propone al Consiglio Regionale, che approva con propria deliberazione, le Direttive di carattere programmatico con validità triennale.", le quali devono fornire l'indirizzo regionale in materia ed individuare gli obiettivi generali e le priorità d'intervento.

Il presente documento tiene inoltre conto del Documento Triennale di programmazione e indirizzo del MAECI (2019- 2021) e degli oo.d.g. del Consiglio regionale del Piemonte n. 411 e n. 418 del 29 luglio 2011, nonché, per quanto possibile, della programmazione comunitaria 2021-2023 attualmente in fase di definizione.

Di quest'ultima risultano di particolare interesse le linee di finanziamento relative al Partenariato territoriale, alla Cooperazione Transnazionale e la mobilità internazionale (Erasmus). Un'attenzione specifica è riconosciuta ai programmi di cooperazione internazionale con i Paesi terzi (DCI – Europeaid) e alla Cooperazione territoriale .

2. SCENARI DI CONTESTO MONDIALE E NUOVE SFIDE

La Legge regionale n. 67 del 1995 è nel suo complesso orientata alla diffusione e al radicamento nella società piemontese di una cultura di pace e dei presupposti che tale cultura porta naturalmente con sé, quali la garanzia di accesso alle libertà democratiche, il riconoscimento e la salvaguardia dei diritti umani per tutti, la condivisione di valori comuni quali la non violenza nella risoluzione dei conflitti e la solidarietà tra i popoli, la cooperazione internazionale e l'educazione allo sviluppo sostenibile.

La necessità della diffusione di una nuova sensibilità culturale tra i cittadini, ed in particolare tra i giovani, su tali temi nasce dalla consapevolezza che una maggiore conoscenza delle dinamiche politiche e socio-economiche che generano gli squilibri dello sviluppo sia un elemento indispensabile per la lotta contro la povertà e le disuguaglianze, insieme ad una maggiore partecipazione del territorio in un'ottica di cittadinanza mondiale.

La stessa legge, inoltre, prevede la promozione e la realizzazione di interventi di aiuto e di cooperazione internazionale allo sviluppo come impegno concreto del territorio piemontese finalizzato a realizzare iniziative che si ispirino ai principi sanciti e dettati dalle Nazioni Unite e alle risoluzioni delle conferenze internazionali sulla pace, la cooperazione e lo sviluppo.

La cooperazione internazionale, infatti, nasce con l'obiettivo di garantire il rispetto della dignità umana assicurando la crescita economica di tutti i popoli.

La cooperazione italiana, sviluppatasi a partire dal secondo dopoguerra, si è via via sistematizzata e coordinata con gli sforzi internazionali tesi ad alleviare la povertà nel mondo, anche rafforzando le istituzioni dei Paesi più svantaggiati.

Le attività di cooperazione sono regolate in Italia dalla Legge n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", entrata in vigore il 29 Agosto 2014.

Gli obiettivi generali della cooperazione italiana allo sviluppo e i principi guida a cui essa si ispira sono quelli fissati anche nel quadro di accordi e decisioni assunte a livello internazionale e comunitario.

Nonostante i progressi significativi che gli Obiettivi di sviluppo del millennio 2000-2015 (Millennium Development Goals, MDGs), approvati dalle Nazioni Unite, hanno consentito, la povertà e le disuguaglianze persistono e molte sfide rimangono aperte.

Nel 2015, al termine del quindicennio di riferimento per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, si sono succeduti tre eventi internazionali – la III Conferenza sul finanziamento dello sviluppo di Addis Abeba, il Vertice sullo sviluppo sostenibile di New York e la 21a Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) di Parigi – che hanno innovato sostanzialmente il quadro delle politiche per uno sviluppo globale realmente sostenibile fino al 2030.

Con l'approvazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel settembre 2015, 193 Stati Membri delle Nazioni Unite si sono accordati per contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente.

La comunità degli Stati ha così individuato 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico:



- 1) Porre fine alla povertà in tutte le sue forme,
- 2) Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile,
- 3) Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età,
- 4) Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti,
- 5) Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze,
- 6) Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie,
- 7) Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni,
- 8) Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti,
- 9) Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile,
- 10) Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni,
- 11) Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili,
- 12) Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo,

- 13) Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico,
- 14) Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile,
- 15) Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre,
- 16) Pace, giustizia e istituzioni forti,
- 17) Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Tali obiettivi riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030. Gli OSS hanno validità universale, vale a dire che tutti i Paesi devono fornire un contributo per raggiungere gli obiettivi in base alle loro capacità.

Secondo il Consiglio sociale ed economico delle Nazioni Unite, che nel marzo 2017 ha diffuso il rapporto del segretario generale sullo stato di avanzamento nella realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile la situazione più critica rimane quella dell'Africa sub-sahariana, con il 42,2% della popolazione in condizioni di indigenza, mentre nel mondo l'incidenza della povertà è sempre andata diminuendo dal 2000 ad oggi.

La proporzione di persone denutrite è scesa dal 15% del 2000-2002 all'11% del 2014-2016. Nel mondo circa 793 milioni di persone sono oggi prive di sufficiente alimentazione. Nel 2016 circa 155 milioni di bambini sotto i cinque anni risultavano denutriti: di questi i tre quarti risiedono in Asia e Africa sub-sahariana.

Nel 2015 oltre 6.6 miliardi di persone, il 90% della popolazione del Pianeta, ha migliorato le proprie fonti di acqua potabile, prevalentemente nelle aree rurali, mentre 4.9 miliardi di cittadini del mondo hanno migliorato la rete dei servizi igienico-sanitari, fondamentale per prevenire epidemie e malattie legate alle pratiche malsane e all'assenza di igiene ancora presenti nelle realtà di campagna di alcune zone del continente asiatico e dell'Africa sub-sahariana. Oltre due miliardi di persone vivono sotto stress idrico, prevalentemente nell'Africa del Nord e nell'Asia Occidentale.

Nel mondo nel 2014 l'85,3% della popolazione aveva accesso all'elettricità, con un incremento dello 0,2% sul 2012. Ciò significa che ancora 1,06 miliardi di essere umani vivono senza corrente: la metà di loro si trova nell'Africa sub-sahariana. Oltre tre miliardi di persone continuano a cucinare con carburanti tossici o inadeguate tecnologie, pericolose e dannose per la salute.

Rispetto a tali dati in crescita, nel 2020 si è assistito ad un drammatico arretramento globale a causa della pandemia da COVID-19 e soprattutto delle misure di prevenzione del contagio adottate nei vari Stati

Secondo le Nazioni Unite¹ 235 milioni di persone in tutto il mondo avranno bisogno di assistenza umanitaria e protezione nel 2021, un aumento del 40% in un anno mentre i piani di risposta coordinati dalle Nazioni Unite presentati oggi mirano a raggiungere 160 milioni di coloro che hanno più bisogno di sostegno salvavita. Coloro che già vivono "sul filo del rasoio" sono colpiti in modo sproporzionato dall'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari,

¹Nazioni Unite : <https://unric.org/it/oggi-il-lancio-della-global-humanitarian-overview-2021/>

dal calo dei redditi, dall'interruzione dei programmi di vaccinazione e dalla chiusura delle scuole. La povertà estrema è aumentata per la prima volta in 22 anni.

Secondo il rapporto sulla cooperazione allo sviluppo 2020 dell'OCSE² si stima che, a causa della pandemia, un numero variabile tra 88 e 155 milioni di persone si aggiungeranno ai 700 milioni di persone che vivevano già in estrema povertà, cioè con meno di 1,90 dollari al giorno. Le persone che si troveranno sulla soglia della povertà (3,5 dollari al giorno) aumenteranno di un numero variabile tra le 170- 220 milioni di unità.

Il numero di persone che soffrono di insicurezza alimentare acuta, sarebbe passato dai 135 milioni prima della pandemia a 270 milioni nel 2020.

La disuguaglianza di genere crescerà: le donne costituiscono, infatti, il 70% degli operatori sanitari e saranno quindi esposte a un rischio maggiore di infezione rispetto ad altri gruppi; inoltre, sono a maggior rischio di perdita di reddito e violenza domestica (si stima un numero pari a 60 milioni di casi/anno)

Le misure adottate dai Paesi del Sud del Mondo per aiutare le popolazioni (trasferimenti monetari e sostegno alle imprese) sono state molto contenute a causa del limitato margine di manovra di bilancio. In media, la spesa pro capite per la protezione sociale guidata dal COVID-19 è stata di \$4 nei Paesi a basso reddito, \$28 nei Paesi a reddito medio-basso, 57 \$ nei Paesi a reddito medio in fascia superiore e \$695 nei Paesi ad alto reddito.

Un recente rapporto delle agenzie OIM e WFP³ evidenzia che nel 2019, il numero di migranti e rifugiati in il mondo ha raggiunto i 272 milioni, contro i 174 milioni del 2000. Questo equivale al 3,5% della popolazione mondiale. Tutti i le regioni hanno registrato una crescita, sebbene a livelli diversi. Sono stati osservati i maggiori aumenti dal 2000 in Medio Oriente e Nord Africa (58 per cento), in Africa Subsahariana (44%) e America Latina (44%).

A partire da ottobre 2020, 219 Paesi e Regioni hanno confermato o introdotto restrizioni alle condizioni di ingresso e le misure di contenimento del contagio messe in atto dai governi dall'inizio della pandemia hanno provocato un cambiamento nelle tendenze migratorie globali.

La perdita di reddito e la disoccupazione hanno spinto molti migranti tornare nei loro Paesi di origine in quanto in difficoltà a provvedere ai loro bisogni ed a quelli delle loro famiglie. Occorre infatti tener conto che su oltre 164 milioni di lavoratori migranti internazionali, la maggior parte genera il proprio reddito nel settore informale, che è stato maggiormente colpito dalla pandemia COVID-19.

Nel 2019, trasferimenti di fondi transfrontalieri, la maggior parte dei quali sono inviati dai membri migranti della loro famiglia, ufficialmente ammontava a 717 miliardi di dollari. Di questo, il 76%, (548 miliardi di dollari) è stato inviato a Paesi a basso e medio reddito. Una vera ancora di salvezza per 800 milioni di persone nel mondo.

A causa del Covid-19 e degli effetti delle misure di prevenzione adottate la Banca Mondiale prevede un calo del 14% nelle rimesse verso Paesi a basso e medio reddito entro il 2021. Una riduzione quindi di oltre 75 miliardi di dollari che rappresenta una cifra importante rispetto ai fondi della cooperazione che

² OCSE : https://read.oecd-ilibrary.org/view/?ref=1059_1059934-17f6t5g7y1&title=Cooperation-pour-le-developpement-2020

³ WFP : https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000122151/download/?_ga=2.24942330.1156236476.1609162278-337945040.1609162278

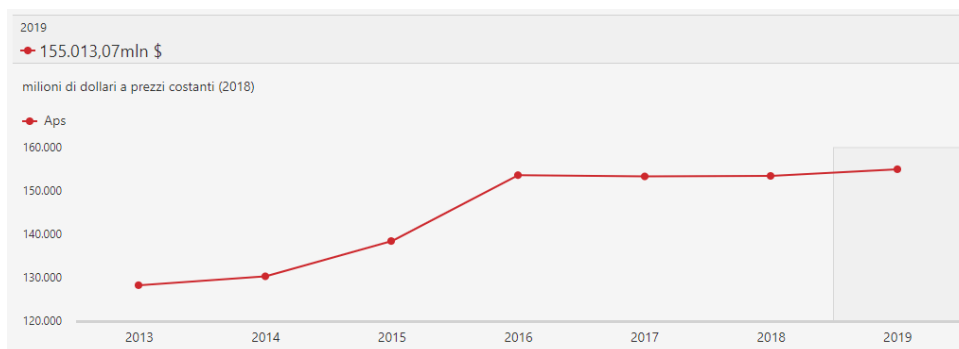
assommano globalmente a 150 miliardi di dollari. Le conseguenze per la sicurezza alimentare potrebbero essere devastanti. Le proiezioni del WFP prevedono che, entro la fine del 2021, almeno 33 milioni di persone in più potrebbero scivolare verso la fame solo per il calo previsto delle rimesse.

Per quanto riguarda l’Africa sub-sahariana, quindi, le tendenze e le trasformazioni in atto nel contesto internazionale pongono elementi di grande preoccupazione in tutta la comunità internazionale e sono un forte richiamo a un maggior impegno nel sostegno a processi e ad iniziative in grado di affrontare il tema della lotta contro la povertà, le disuguaglianze e le problematiche dello sviluppo equo e sostenibile e della insicurezza alimentare.

La comunità internazionale ha fornito orientamenti precisi rispetto alle risorse economiche che ogni Paese industrializzato avrebbe dovuto mettere a disposizione per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo, fissando tale indicatore allo 0,7% del PIL di ciascun Paese⁴.

Nel 2019 il volume complessivo di importi destinato dai membri del comitato Dac al settore della cooperazione è cresciuto rispetto al 2018, anche se in misura non particolarmente significativa.

Se si considera però il trend di crescita seguito tra il 2013 e il 2016 si può dire che da quel momento l’APS dei Paesi Dac sia rimasto sostanzialmente stagnante. Inoltre, se in termini reali si assiste a un lieve aumento il rapporto APS/Rnl segna invece una riduzione dallo 0,31% APS/Rnl del 2018 allo 0,30 del 2019.⁵



Nel 2016 l’Unione europea e i suoi Stati membri avevano consolidato la propria posizione quale primo donatore mondiale di aiuti nel 2016 impegnando lo 0,51% del reddito nazionale lordo (RNL) dell’UE⁶

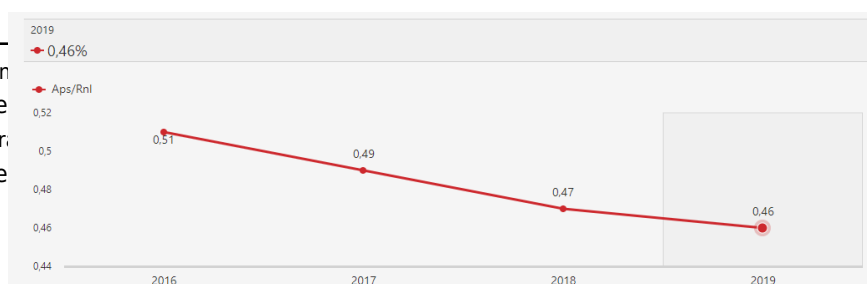
Nonostante un lieve aumento in termini assoluti, l’aiuto europeo si sta in realtà riducendo. Il rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e reddito nazionale lordo (APS/Rnl) dei Paesi europei è infatti in calo costante da ormai diversi anni, distanziandosi sempre di più dall’obiettivo di destinare lo 0,7% APS/Rnl entro il 2030⁷.

⁴ Consensus di Mon

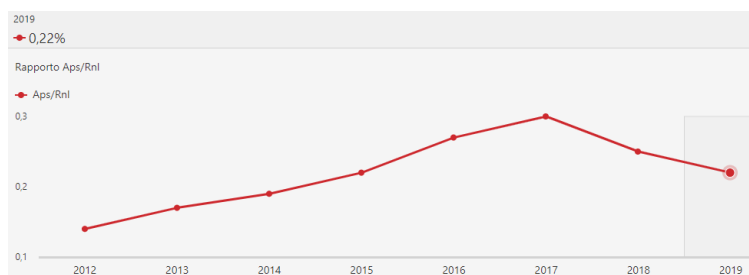
⁵ <https://www.opec.org>

⁶ www.europa.eu/r

⁷ <https://www.opec.org>



L'Italia è uno dei principali contributori della cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea (13% dei fondi per la cooperazione internazionale) : il terzo per gli strumenti di bilancio (IPA, ENI, DCI) e il quarto per il Fondo europeo di sviluppo (FES) anche se i fondi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) sono in netta riduzione. Nel 2019 l'APS italiano è calato in termini reali del 11,88% riportandosi ai livelli del 2015.



Il rapporto APS/RNL (reddito nazionale lordo) è tornato ormai ai livelli del 2015, ovvero di fatto allo 0,22%.

Nel 2017, con 3 anni di anticipo rispetto agli impegni sottoscritti dall'Italia per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, è stato raggiunto il traguardo intermedio del 0,30%, fissato per il 2020. Il consuntivo 2019 riporta quindi il rapporto APS/RNL ai livelli della cooperazione pre-riforma.

2.1 LA COOPERAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

La Legge per la cooperazione internazionale

La Legge n. 125 "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" è entrata in vigore il 29 Agosto 2014.

Definisce la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia.

La sua azione contribuisce alla promozione della pace, della giustizia e mira a promuovere azioni solidali e paritarie tra i popoli fondati sui principi di interdipendenza e partenariato.

Richiama i principi di efficacia concordati a livello internazionale e i criteri di efficienza, trasparenza ed economicità e rinomina il Ministero degli Affari Esteri in Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).

Le attività di cooperazione si articolano in:

- iniziative in ambito multilaterale, partecipazione ai programmi UE,

- iniziative a dono a credito concessionale, di partenariato territoriale, di emergenza umanitaria, contributi alle iniziative della società civile.

Tra queste, all'art. 9, viene disciplinato il Partenariato Territoriale inteso come l'attività di cooperazione allo sviluppo che possono attuare le Regioni e gli Enti Locali, previo parere favorevole del Comitato Congiunto individuato all'art. 21 della stessa legge.

La responsabilità politica della cooperazione allo sviluppo è attribuita al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che ne stabilisce gli indirizzi e assicura l'unitarietà e il coordinamento di tutte le iniziative nazionali di cooperazione, nell'ambito delle deliberazioni assunte dal Comitato.

Le disponibilità economiche e gli indirizzi politici sono determinati nell'ambito del Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo, organo già previsto dalla precedente legge 49/87, ripristinato nelle sue funzioni con l'articolo 15.

Per garantire una più ampia partecipazione della società civile viene istituito il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo composto dai principali soggetti pubblici e privati, profit e non-profit, della cooperazione internazionale (Ministeri, Regioni, ONG, Università, ecc.)

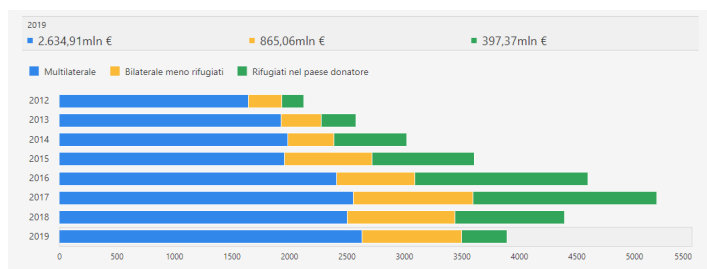
Dal punto di vista operativo la legge individua tre diversi livelli. Il Comitato Congiunto che è l'organo decisionale che sovrintende a tutte le attività rilevanti sostenute dalla legge, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che assiste il Ministro e supporta il Comitato e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – AICS che assume il ruolo di responsabile esecutivo delle attività previste dalla legge.

L'approvazione della legge è arrivata dopo 27 anni e numerosi tentativi parlamentari.

Un grande sforzo che risente però di un approccio molto tecnico e che non valorizza le innovanti esperienze della cooperazione realizzate dai territori.

La legge 125/2014 interpreta un modello di cooperazione che non coglie la dimensione culturale delle relazioni internazionali "territoriali" che sono un fattore determinante per affrontare anche sul piano locale gli effetti dei processi di globalizzazione.

Ciò appare evidente anche dalle prime scelte dell'Agenzia Italiana (AICS) che proseguendo nella direzione già sviluppata dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo concentra la propria azione soprattutto sulle attività multilaterali.⁸



Bilaterali	meno rifugiati
2012	€ 293,55
2013	€ 349,34
2014	€ 401,24
2015	€ 762,97
2016	€ 682,76
2017	€ 1.040,62
2018	€ 937,61
2019	€ 865,06

La crescita dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è stata trainata fino al 2017 dall'aumento dei fondi destinati ai "rifugiati nel paese donatore". Con il

⁸<https://www.openpolis.it/numeri/come-cambiano-le-componenti-dellAPS-italiano/>

ridursi di questa voce di spesa è calato anche il valore complessivo dell'APS Nel 2019 al contrario dell'anno precedente l'APS al netto della spesa per i rifugiati è leggermente cresciuto. Tuttavia questo aumento è interamente imputabile al canale multilaterale dell'aiuto (+5,12%), una componente considerata "incomprimibile", in quanto risponde a impegni pluriennali vincolanti. L'aiuto bilaterale, su cui ogni anno decide il governo di turno, si è invece ridotto del 7,74%.

In proposito è da sottolineare che gli stanziamenti di bilancio previsti assegnano all'Agenzia poco più di 475 milioni di euro anno ed è su queste risorse che vengono sostenuti i progetti di cooperazione delle Organizzazioni della Società Civile, degli Enti Territoriali e Locali, dell'Università, del Profit e del cosviluppo⁹.

➤ **Previsioni di bilancio per interventi DGCS e AICS**

Previsioni a legislazione vigente 2021-2023 per interventi DGCS e AICS (aggiornamento giugno 2020)

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – DGCS	milioni di euro		
	2021	2022	2023
CONTRIBUTI OBBLIGATORI A ORGANISMI INTERNAZIONALI	54,78	54,78	54,78
CONTRIBUTO FONDO EUROPEO DI SVILUPPO (FES)	600,00	600,00	600,00
STANZIAMENTI PER INTERVENTI DGCS	654,78	654,78	654,78

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO – AICS	milioni di euro		
	2021	2022	2023
INTERVENTI ORDINARI (*)	472,31	472,29	472,27
INTERVENTI ORDINARI - SMINAMENTO UMANITARIO	0,60	0,60	0,60
INTERVENTI - MINORANZE CRISTIANE OGGETTO DI PERSECUZIONI IN AREE DI CRISI	4,00	4,00	4,00
INTERVENTI - RISORSE PER MISSIONI INT.LI	-	-	-
INTERVENTI - RISORSE PER MISSIONI INT.LI - SMINAMENTO UMANITARIO	-	-	-
STANZIAMENTI PER INTERVENTI AGENZIA	476,91	476,89	476,87
TOTALE STANZIAMENTI PER INTERVENTI DGCS E AGENZIA	1.131,69	1.131,67	1.131,65

(*) gli stanziamenti esposti in tabella tengono conto delle variazioni disposte con la legge 8/2020 di conversione del DL 162/2019 (Decreto Milleproroghe).

⁹Documento di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2021-2023

In particolare, rispetto alla Cooperazione Decentrata, occorre osservare che dal 2016 a al 2020 sono stati approvati due bandi per le Autorità Locali e Territoriali del valore complessivo, di 27 milioni di euro; una somma pari allo 0,90% delle risorse disposizione dell’Agenzia e al 0,090% del APS italiano.

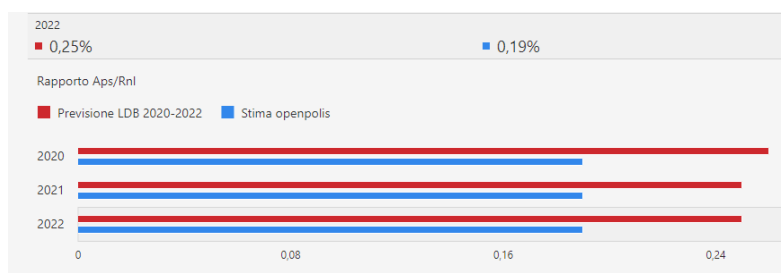
Al primo avviso pubblico, nel 2017, hanno risposto 40 Enti Locali e 13 Regioni; hanno ottenuto finanziamenti solo 19 proposte (5 di Regioni tra cui il Piemonte).

Al secondo avviso pubblico sono state presentate 77 proposte di cui 13 da Regioni italiane e 65 da Enti Locali. La graduatoria, recentemente pubblicata, ha selezionato 12 progetti ammessi a finanziamento. Tra questi non vi sono proposta presentate dalle Regioni. La Proposta della Regione Piemonte è ammessa ma non finanziata per mancanza di risorse.

Nonostante le scarse risorse disponibili per il Partenariato Territoriale/ Cooperazione Decentrata, occorre riconoscere che per la prima volta vengono finanziati progetti di cooperazione alle Amministrazioni Locali e Territoriali anche se l’utilizzo di uno strumento come il bando non risulta coerente rispetto alla strategia di promuovere relazioni di partenariato istituzionali tra territori. L’Amministrazione Regionale ha rappresentato in più occasioni l’esigenza di superare il sistema di “ valutazione competitiva” previsto dalle attuali procedure predisposte da AICS ed ha proposto di prendere in considerazione l’ipotesi di sostenere programmi integrati territoriali di promozione della cooperazione delle autorità locali.

Da osservare infine che, come richiamato da alcuni istituti di analisi delle politiche¹⁰, il trend del rapporto APS / RNL potrebbe peggiorare in quanto diminuiranno progressivamente le quote relative alla spesa per i rifugiati.

Le stime presentate si basano su dati precedenti all’emergere della crisi pandemica e non vanno quindi interpretate come previsioni affidabili per i prossimi anni. Nel 2019 la spesa per i rifugiati in Italia, indicata in sede previsionale, è risultata sovrastimata del 76,23%. Anche per il 2020 il Ministero dell’Interno ha previsto una spesa decisamente alta per i rifugiati nel Paese donatore. Supponendo che il numero di arrivi di richiedenti asilo nei prossimi anni rimanga in linea con le tendenze più recenti è ragionevole ipotizzare che anche gli importi previsti per i rifugiati nel paese donatore per gli anni 2020-2022 risulteranno ridimensionati per la stessa quota.



La programmazione della cooperazione allo sviluppo dell’Italia

¹⁰<https://www.openpolis.it/numeri/la-legge-di-bilancio-e-laiuto-pubblico-allo-sviluppo-negli-anni-2020-2022/>

Con l'approvazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, la comunità internazionale si è accordata sugli obiettivi in materia di eliminazione della povertà, empowerment femminile, cambiamenti climatici, inclusione sociale ed economica e standard di *governance*.

L'Italia è chiamata con la comunità internazionale a proseguire, con rinnovato impegno, la battaglia per lo sradicamento della povertà e a perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030, integrando le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – sociale, economica, ambientale – e incorporando la *governance*, i diritti e l'uguaglianza come priorità trasversali.

Con il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2021-2023 del MAECI, il Governo italiano rielabora il proprio intervento tenendo conto di uno *"scenario post-Covid-19 che conferma la visione strategica della Cooperazione italiana: favorire lo sviluppo creando opportunità e valorizzando l'expertise dell'Italia in settori strategici per il nostro Paese. Le priorità restano la lotta alle disuguaglianze, l'attenzione alle fasce più vulnerabili, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, la valorizzazione del ruolo delle donne e dei giovani, la tutela dell'ambiente, il sostegno alla crescita.*

È una visione di medio e lungo periodo che ha come orizzonte di riferimento l'Agenda 2030 e i suoi pilastri – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partenariati – con uno sguardo più attento alla dimensione umana, alla tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, alla giustizia sociale: il diritto alla salute, il diritto all'acqua potabile e al cibo, il diritto a un ambiente salubre, all'istruzione, al lavoro, la parità di genere e l'empowerment femminile, la costruzione di istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'attenzione a "non lasciare indietro nessuno".

Ai sensi dell'art. 12 della Legge 125/2014, il Documento di Programmazione e indirizzo indica gli obiettivi di azione per il triennio 2019-2021, le priorità geografiche, i settori di intervento, gli indirizzi strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei e internazionali e alle istituzioni finanziarie multilaterali. Fornisce l'indicazione delle risorse a seguito dell'approvazione delle Leggi di Bilancio e ne propone la destinazione.

In queste direttive si riportano, pertanto, gli elementi di programmazione che hanno riferimenti rispetto alle politiche regionali.

"L'azione della Cooperazione italiana segue un approccio multi-attore, multidisciplinare, ispirato ai principi della cooperazione e della solidarietà, della responsabilità, della trasparenza, del rispetto e della promozione del Diritto Internazionale Umanitario."

In linea con gli obiettivi generali della cooperazione allo sviluppo definiti dalla Legge 125/2014, il Documento Triennale del MAECI individua le priorità tematiche e settoriali riconoscendo priorità ad *"iniziative mirate a mitigare l'impatto sanitario, economico e sociale della pandemia: ad assicurare l'accesso al cibo, a promuovere un'agricoltura e sistemi alimentari ecologicamente sostenibili, a migliorare l'accesso all'acqua pulita e a sistemi di energia economici e sostenibili, a promuovere l'accesso a una istruzione di qualità, la formazione professionale e il lavoro dignitoso, in particolare delle donne e dei giovani, a migliorare i sistemi di protezione sociale, a rafforzare i sistemi sanitari, a investire nella prevenzione e nella preparazione alle pandemie, a sostenere la ricerca, la produzione e l'equa distribuzione di farmaci, trattamenti e vaccini, affinché siano accessibili a tutti."*

Il primo Asse di intervento ha come finalità le *“Persone – eliminare fame e povertà e garantire dignità e uguaglianza”*.

In questo ambito il primo obiettivo è: *“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile”*

“Le attività saranno, in via prioritaria, volte a promuovere una produzione alimentare diversificata ed ecologicamente sostenibile a livello locale e regionale – favorendo il nesso tra nutrizione e salute, con particolare attenzione alle colture con più alto valore nutritivo e/o maggiore resilienza ai cambiamenti climatici – a garantire la continuità delle filiere alimentari, di approvvigionamento e distribuzione e ad assicurare i mezzi di sussistenza ai piccoli agricoltori, allevatori e pescatori: sementi, mangime per il bestiame, attrezzi, assistenza veterinaria, oltre al rafforzamento dei sistemi di protezione sociale.” nonché “ a promuovere sistemi di produzione alimentare resilienti e sostenibili, migliorare l’alimentazione e aumentare la produttività agricola e i redditi dei piccoli agricoltori, soprattutto delle aziende agricole gestite da donne e giovani.”

“L’azione di cooperazione allo sviluppo si focalizzerà nei Paesi meno avanzati e più vulnerabili, dipendenti da economie prevalentemente agricolo-pastorali e della piccola pesca, gestite a livello familiare e con basso grado di innovazione tecnologica”

Un secondo obiettivo prioritario è: *“Assicurare un’istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti”*.

Oltre garantire l’offerta di servizi educativi inclusivi e di qualità, *“Si confermano aree prioritarie di intervento l’istruzione tecnica e la formazione professionale, con particolare attenzione all’istruzione femminile, con l’obiettivo di formare giovani capaci di rispondere alla domanda del mercato del lavoro locale .”*

Vengono individuati come principali attori il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, le Regioni e gli Enti locali, le Università italiane, i centri di ricerca e di formazione della Pubblica Amministrazione, le Organizzazioni della società civile.

Un ulteriore punto ritenuto di particolare importanza riguarda il raggiungimento della *“parità di genere e l’empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) delle donne e delle ragazze.”*

“La dimensione di genere, trasversalmente presente in tutte le attività di cooperazione allo sviluppo, sarà ulteriormente rafforzata tenendo conto di uno squilibrio esistente e aggravato dalla pandemia e insistendo sull’inclusione scolastica, formativa, finanziaria e digitale delle donne.

Tra gli obiettivi prioritari viene richiamato anche il settore della Cultura: *“Proteggere e salvaguardare il patrimonio mondiale culturale e naturale”*.

“Elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.”

“Lo spettro degli ambiti di intervento è ampio: la salvaguardia del patrimonio culturale materiale – anche nelle emergenze e nelle situazioni di crisi e di conflitto – e immateriale, incluso quello riferibile alle minoranze etniche e religiose, le industrie culturali e creative, l’artigianato, il turismo responsabile.”

Grande rilevanza è riconosciuta alla questione migratoria che *"rimane al centro delle azioni in materia di politica estera e di cooperazione allo sviluppo e abbraccia diverse tematiche: la salute, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, la tutela dei diritti umani, la sicurezza"*.

"La Cooperazione italiana adotta un approccio integrato e multilivello mirato: ad affrontare le cause strutturali della migrazione forzata, attraverso interventi di sviluppo sociale ed economico e creazione di lavoro nei Paesi partner; a sostenere percorsi di migrazione regolare e sicura come opportunità di sviluppo anche attraverso campagne di informazione sui rischi connessi alle migrazioni irregolari; a rafforzare il ruolo dei migranti regolari come attori di sviluppo, attraverso la mobilità professionale e lavorativa e la formazione finalizzata alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze, coinvolgendo le associazioni della diaspora; ad assicurare programmi di crescita e sviluppo per i più vulnerabili, donne, minori, persone con disabilità, spesso vittime di violenza e soprusi; a favorire il reinserimento sociale ed economico di coloro che sono rientrati nel Paese di origine; a rafforzare il ruolo delle comunità nei Paesi di origine, contribuendo al miglioramento delle politiche migratorie di questi ultimi."

Una particolare attenzione viene attribuita alle politiche ambientali in quanto strettamente correlata a Pace, Sicurezza e Diritti umani. Tra le principali priorità: *"la lotta alla desertificazione o alla attenuazione degli effetti della siccità in aree aride, semi-aride o secche sub-umide, tramite la prevenzione e la riduzione del degrado del suolo, la riabilitazione di suoli parzialmente degradati o la bonifica di suoli desertificati, la protezione delle piante e aspetti fitosanitari collegati. In aggiunta, l'azione di cooperazione si focalizzerà sulla conservazione della biodiversità, l'agro-ecologia e sull'uso sostenibile di ecosistemi."*

Rispetto alla crescita inclusiva e sostenibile e al lavoro dignitoso il documento di programmazione individua, quali priorità, il sostegno alle micro, piccole e medie imprese e la creazione di *"opportunità di lavoro, con particolare attenzione ai giovani e alle donne; proteggere i lavoratori – soprattutto le donne – che subiscono gli effetti della crisi e si trovano a rischio povertà"*. A tal fine occorrerà *"promuovere partenariati pubblico-privati fra governi, regioni, comuni, imprese e organizzazioni non governative, attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi"*.

Infine si richiama l'importanza del *"rafforzamento istituzionale nei Paesi partner attraverso iniziative che promuovano sistemi di governance e istituzioni solide ed efficaci, che rispondano ai bisogni della popolazione e consentano di prevenire e contrastare le situazioni di fragilità delle strutture statali e delle istituzioni."*

In conclusione riprendendo l'obiettivo 17 della partnership globale il documento evidenzia che occorre *"Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile."*

Tra i soggetti vengono citati i "Partenariati territoriali. Gli enti territoriali svolgono un ruolo importante per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi e Target di sviluppo sostenibile, attraverso partenariati che mirano a migliorare la governance a livello locale, a rafforzare l'impatto sullo sviluppo, a ridurre le disparità all'interno dei Paesi."

Rispetto a tale approccio il documento programmazione prevede *l'attribuzione di risorse per "Iniziative di partenariato con i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo"*.

“Si favoriranno forme di partenariato con e tra i soggetti del sistema della cooperazione italiana allo sviluppo, mettendo a sistema la ricchezza di specificità differenti, riconosciuta all’Italia anche dall’OCSE-DAC in occasione della Peer Review, e favorendo l’interazione tra i diversi soggetti: Amministrazioni dello Stato, Università e altri enti pubblici (art. 24), Enti territoriali: Regioni, Province autonome, Enti Locali (art. 25), OSC e soggetti senza finalità di lucro (art. 26), Soggetti privati con finalità di lucro (art. 27).”

“Uno stanziamento a dono fino al 16% circa della dotazione annuale AICS per interventi, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato al finanziamento di programmi realizzati dai soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo di cui al Capo VI della legge 125/2014 selezionati mediante procedure comparative secondo la normativa vigente, favorendo forme di partenariato multi-attori.

La ripartizione dello stanziamento, che include il finanziamento di iniziative di partenariato territoriale, pubblico – privato e di Educazione alla Cittadinanza Globale, sarà stabilita nella fase di definizione della programmazione annuale.”

Si ricorda, in proposito, che il precedente documento di programmazione 2019 -2021 prevedeva una ripartizione di risorse in capo ai soggetti del Capo VI pari al 15% così diversificato: *“uno stanziamento fino al 10% circa del bilancio AICS su base annuale, sarà destinato ad iniziative implementate dalle OSC e altri soggetti senza finalità di lucro di cui all’art. 26 della Legge 125/201”, “fino al 4% circa del bilancio dell’AICS su base annuale sarà destinato a promuovere forme di partenariato e collaborazione con enti pubblici, università, enti territoriali (artt. 24 e 25) e ad incentivare il coinvolgimento di soggetti privati con finalità di lucro nella cooperazione allo sviluppo (art. 27)”, e “uno stanziamento fino all’1% circa del bilancio AICS su base annuale, compatibilmente con la disponibilità di risorse, sarà destinato alle iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale” .*

Nel Documento vengono poi indicate le priorità geografiche individuate nel rispetto delle finalità di cui all’art. 1 della Legge 125/2014, dell’obiettivo di sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita della popolazione. La scelta si orienta su 22 Paesi, fra i quali sono classificati come Paesi meno Avanzati: Burkina Faso, Senegal, Niger, Etiopia, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Mozambico in Africa, Afghanistan e Myanmar in Asia.

AFRICA MEDITERRANEA	Egitto, Tunisia
AFRICA ORIENTALE	Etiopia, Somalia, Sudan
AFRICA OCCIDENTALE	Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal
AFRICA AUSTRALE	Mozambico
MEDIO ORIENTE	Giordania, Iraq, Libano, Territori Palestinesi
EUROPA BALCANICA	Albania (con competenza su tutta l’area)
ASIA	Afghanistan, Myanmar
AMERICA LATINA E CARAIBI	Cuba, El Salvador

“ Pur riservando ai Paesi prioritari maggiori risorse e concentrando in essi le attività di cooperazione allo sviluppo, altri sono tutt’altro che secondari, sia nell’ambito di programmi a valenza regionale, sia con riferimento a interventi puntuali, talvolta di notevoli dimensione e rilievo.

In tale quadro l'azione della Cooperazione italiana si estenderà ad altre aree geografiche e Paesi, in Africa, in Asia e in America latina: Paesi di importanza prioritaria per i flussi migratori; Paesi con ecosistemi fragili, maggiormente esposti agli effetti del surriscaldamento globale, che hanno una minore capacità di contrasto e resilienza agli effetti del cambiamento climatico;

Paesi, per lo più a medio reddito, dove lo scopo prevalente dell'azione sarà il supporto all'economia produttiva e allo sviluppo di filiera, la promozione dell'attività d'impresa; Paesi dove l'Italia intende mantenere una presenza anche per ottemperare agli impegni assunti a livello bilaterale e internazionale – tra questi Ghana e Kenya in Africa – e dove andrà seguito l'evolversi di preoccupanti situazioni di instabilità e di crisi, in particolare: Libia, Regione del Sahel, Siria, Colombia, Venezuela.”

In ultimo vengono esplicitamente richiamati gli *“Interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi: Il fondo destinato a interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, istituito nel 2019, ha l'obiettivo di proteggere la libertà religiosa delle minoranze cristiane in quei contesti la cui particolare fragilità rischia di aumentare la vulnerabilità e l'esposizione delle comunità di fedeli. Le iniziative contribuiranno a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione e a promuovere il dialogo e l'interazione culturale, sociale ed economica.”*

In relazione a questi indirizzi è importante sottolineare che gli attori della cooperazione italiana, riunitisi in occasione della Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo il 23 e 24 gennaio 2018, riconoscendo nella cooperazione internazionale un fattore di sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese si sono impegnati concretamente a favorire una diffusa consapevolezza nazionale in merito alla portata dell'Agenda 2030 di sviluppo sostenibile, attraverso capillari campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti gli strati della popolazione, valorizzare la comunicazione in tema di cooperazione internazionale, rafforzare la partecipazione e le competenze delle diaspore quale attore della cooperazione, facilitare la nascita di iniziative di partenariato pubblico privato e valorizzare la partecipazione delle PMI italiane.

In particolare, nell'ambito dei lavori della Conferenza, il Panel dedicato alla sostenibilità sociale, ambientale ed economica nella prospettiva della cooperazione allo sviluppo, ha articolato una serie di proposte per il prossimo triennio, tra le quali:

- l'impegno per la promozione di una diffusa consapevolezza in merito alla portata dell'Agenda 2030 e dei principi ispiratori, riassumibili nell'inclusione, soprattutto dei singoli e delle comunità più marginali e vulnerabili, in collaborazione in particolare con il Ministero dell'Istruzione ed altri Ministeri e Amministrazioni pubbliche centrali e locali;
- l'importanza di rimarcare la stretta connessione tra l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi¹¹, al fine di cogliere le opportunità offerta dalla lotta al cambiamento climatico nel raggiungimento degli Obiettivi dello sviluppo sostenibile e sottolineare la stretta relazione tra la vulnerabilità climatica e il tema delle migrazioni e delle crisi umanitarie;

¹¹ Alla conferenza sul clima di Parigi (COP21) del dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale, inteso a rimettere il mondo sulla buona strada per evitare cambiamenti climatici pericolosi limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C.

- la promozione di relazioni di partenariati tra i molteplici soggetti della cooperazione (pubblici e privati, profit e no profit, locali, nazionali ed internazionali) per valorizzarne l'apporto di ciascuno;
- il superamento delle disuguaglianze di genere, essenziali per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, rafforzando il contributo per la lotta alle disuguaglianze economiche e sociali e per la promozione dei diritti delle donne e delle ragazze;
- la declinazione a livello locale dell'Agenda 2030, per trovare uno sviluppo concreto ed effettivo sul territorio, attraverso un maggiore coinvolgimento delle Autorità locali in Italia e nei Paesi partner.

2.2 IL DECENTRAMENTO E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

LA COOPERAZIONE DECENTRATA

In questo contesto internazionale e nazionale anche le Amministrazioni Locali hanno un ruolo significativo.

L'azione politica ed amministrativa delle istituzioni pubbliche locali (Regioni, Comuni, ecc.) si colloca in un contesto caratterizzato da alcuni fenomeni fondamentali:

- la globalizzazione sociale, culturale ed economica (le cui conseguenze – a cominciare dai flussi migratori – si avvertono sempre di più a livello locale);
- l'aumento dell'intensità competitiva globale all'interno del sistema economico (dumping economico e sociale);
- l'internazionalizzazione delle attività economiche;
- la ripartizione delle risorse globali, il loro l'uso e il loro consumo, lo smaltimento dei rifiuti, lo spreco (anche alimentare);
- lo sviluppo di sistemi economico-politici di taglio macro regionale;
- la rappresentanza di una comunità e la redistribuzione dei poteri tra i diversi livelli di governo (decentramento dallo Stato alle Regioni; espansione delle competenze in capo all'Unione europea);
- le criticità climatiche e ambientali.

E' quindi particolarmente importante che un ente territoriale sviluppi iniziative per preparare la propria comunità alla gestione di problematiche che nascono in un contesto esterno ma che hanno importanti effetti a livello locale. Tra queste :

- i fenomeni migratori;
- la pressione competitiva esercitata dalle aziende estere che sfruttano normative sindacali e ambientali meno restrittive;
- la necessità di poter trovare disponibilità di mano d'opera extraeuropea selezionata;
- l'internazionalizzazione delle imprese;
- la condivisione di regole per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente;

- la visione globale (necessaria anche e nella gestione della quotidianità) dell'uso e della ripartizione delle risorse.

Le iniziative di cooperazione e di solidarietà internazionale e di promozione di una cultura ed educazione di pace consentono alle comunità locali di comprendere e affrontare queste problematiche globali nella consapevolezza che:

- Il divario tra Nord e Sud del mondo è un dato di fatto ed è in continua progressione particolarmente con i Paesi africani. Intervenire per migliorare le loro condizioni di vita è un imperativo morale di ogni singola comunità ed è un'azione concreta per la creazione di condizioni di pace e per il radicamento di tale concetto nella realtà locale.
- Parlare di pace, cooperazione e solidarietà è anche specifico interesse delle economie più progredite. Un clima di maggiore sicurezza diminuisce le tensioni sociali e ambientali che discendono dalle pressioni migratorie. La stabilità e la coesione di una comunità limitano i rischi della violenza e della criminalità i cui effetti si fanno sentire tanto nelle nostre società come in quelle dei Paesi in Via di Sviluppo. Le stesse Nazioni Unite evidenziano come estendere la comunità in cui i valori sono condivisi può contribuire in modo significativo ad affrontare temi delicati quali il governo dei flussi migratori, la lotta al terrorismo, la disparità economica, la salvaguardia dell'ambiente ecc..
- I cambiamenti climatici, la crescita della popolazione, l'urbanizzazione, l'innovazione tecnica, la globalizzazione dell'economia hanno effetti tanto a livello globale quanto a livello locale e richiedono pertanto risposte complesse e integrate.^{12.}

In questa ottica il partenariato tra amministrazioni decentrate, nel quale intervengono come protagoniste le varie componenti delle rispettive società civili, acquisisce un nuovo importante ruolo e rappresenta un valore aggiunto rilevante, rispetto alla cooperazione bilaterale, multilaterale o non governativa.

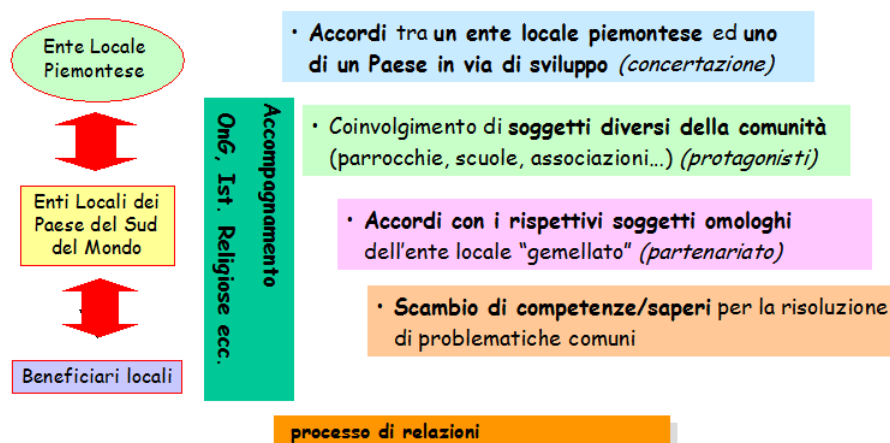
Infatti, la partecipazione attiva degli attori locali in azioni di cooperazione allo sviluppo concertate nel quadro di relazioni istituzionali consente ai soggetti coinvolti e alle loro comunità una più chiara consapevolezza delle interrelazioni tra territori del nord e del sud del mondo.

Proprio per tali motivazioni la Regione ha sviluppato prioritariamente una strategia di intervento basata sulla **cooperazione decentrata**; ossia sullo scambio di saperi, competenze, esperienze tra attori istituzionali, associazioni sociali e professionali, ONG, soggetti economici medi e piccoli del territorio e dei Paesi partner.

Tale scambio, che avviene nell'ambito di relazioni tra Amministrazioni locali, consente di valorizzare i contributi e le specifiche competenze di ciascun territorio e dei soggetti coinvolti. Permette, inoltre, di evolvere da una cooperazione fatta di progetti definiti nel tempo a processi relazionali che si concretizzano in programmi di cooperazione più duraturi.

Le esperienze finora realizzate dalle Autonomie Locali e dalla Regione Piemonte evidenziano come la cooperazione decentrata risponda con flessibilità ed efficacia ai bisogni dei partner con un bagaglio di conoscenze e di saperi apportati dalle Autorità Locali soprattutto su temi cruciali per le istituzioni pubbliche locali, come: la gestione del territorio, la coesione e l'inclusione sociale, i servizi di base o la governance locale.

¹²G. Mastrojeni "L'arca di Noe - Per salvarci tutti insieme" ed. Chiare Lettere, 2014.



Nell'approccio piemontese alla cooperazione decentrata il ruolo delle Autonomie Locali è centrale in quanto rappresentano le comunità locali, mettono a disposizione le loro specifiche conoscenze e coinvolgono i soggetti con le competenze necessarie facendo sistema sul territorio.

Anche il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile è fondamentale: la loro esperienza e la loro cognizione della realtà locale consente ai soggetti della società civile che partecipano alle azioni di cooperazione decentrata di poter adeguare le loro conoscenze alle condizioni sociali, politiche e tecniche dei contesti in cui si opera.

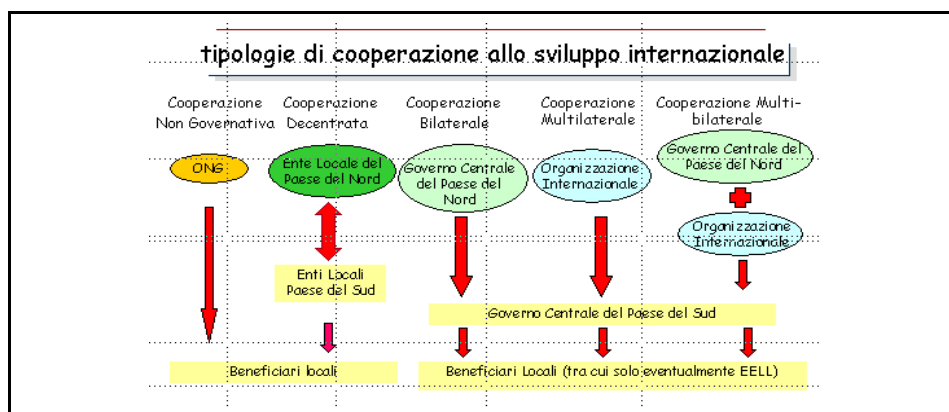
In realtà il concetto di cooperazione delle Regioni e delle Autonomie Locali era stato introdotto dalla Legge 49/1987 sulla Cooperazione allo sviluppo, dal successivo Regolamento di esecuzione (DPR n. 177 del 12 aprile 1988) e dalla delibera del C.I.C.S. n. 12/1989. Negli anni successivi le riforme costituzionali hanno determinato un incisivo trasferimento di competenze dal governo centrale alle Regioni e alle Autonomie Locali, in attuazione del cosiddetto principio di sussidiarietà. In attuazione di tali nuovi profili giuridici e legislativi le Regioni, la Presidenza del CdM, il Ministero Affari Esteri, il MISE, nel dicembre 2008 hanno sottoscritto, nell'ambito della Conferenza Stato Regioni e PPAA, un'intesa interistituzionale per armonizzare le rispettive iniziative internazionali ed in particolare quelle di cooperazione allo sviluppo.

Lo stesso Ministero degli Affari Esteri nel documento "La cooperazione decentrata allo sviluppo -Linee di indirizzo e modalità attuative" – approvato nell'anno 2000 e aggiornato nel 2010 ha riconosciuto questo ruolo nuovo delle Autonomie locali nella cooperazione¹³.

La nuova legge 125/2014, pur richiamando un'anacronistica procedura di controllo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale sull'azione di cooperazione delle Regioni e delle autonomie Locali, sottolinea in modo esplicito l'importanza della cooperazione decentrata che nell'ambito del testo viene definita con il nuovo termine di Partenariato Territoriale.

Il partenariato territoriale rappresenta pertanto un complemento delle più tradizionali attività di cooperazione intergovernative o delle Ong.

¹³ Nel documento la cooperazione decentrata viene definita: "L'azione di cooperazione realizzata dalle Regioni e dagli Enti Locali nell'ambito di relazioni di partenariato territoriale con istituzioni locali (per quanto possibile omologhe) dei paesi con i quali si coopera. Tali azioni sono finalizzate a stabilire e consolidare lo sviluppo reciproco equo e sostenibile. Per la loro realizzazione ci si avvale della partecipazione attiva degli attori pubblici e privati nei rispettivi territori"



Dal punto di Regionale l'azione di cooperazione si può concretizzare tramite iniziative realizzate direttamente nei paesi del Sud del mondo e in Piemonte nonché con azioni di promozione e Regia.

Le attività realizzate nei Paesi del Sud del mondo sono finalizzate:

- al rafforzamento istituzionale dei soggetti omologhi alla Regione;
- alla realizzazione, con il supporto di soggetti operativi, di progetti di cooperazione internazionale ;
- al coordinamento in loco di attori e azioni di cooperazione decentrata.

Le azioni realizzate in Piemonte sono finalizzate:

- alla mobilitazione sostegno e accompagnamento dell'azione delle autonomie locali e della società civile;
- alla promozione e sostegno e coordinamento degli attori complessi (associazioni di categoria, istituzioni accademiche ecc.);
- alla sperimentazione di azioni con altre Direzioni e gli altri Settori regionali (con competenza in sanità, ambiente, politiche sociali, Istruzione ecc.);
- alla sensibilizzazione e all'educazione allo sviluppo sostenibile e alla solidarietà internazionale.

Le azioni di promozione e regia sono finalizzate :

- alla mobilitazione di nuovi attori;
- all'orientamento e sostegno degli operatori piemontesi attivi nella cooperazione internazionale;
- alla promozione di reti di operatori con competenze complementari;
- alla ricerca e attivazione di risorse economiche presso altre istituzioni (U.E. MAECI, Organizzazioni Internazionali ecc.).

3. OBIETTIVI E ORIENTAMENTI METODOLOGICI DELL’AZIONE REGIONALE

Nell’ambito della Legge n. 67/95, la Regione Piemonte orienta la propria azione secondo i seguenti obiettivi:

- promuovere e valorizzare i potenziali e originali contributi dei soggetti e delle istituzioni che operano sul territorio;
- predisporre programmi per il coordinamento e l'armonizzazione delle iniziative, valorizzando le sinergie con le attività promosse per l’inclusione dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine e con le progettualità delle diaspore;
- diffondere nella comunità regionale la conoscenza dei soggetti attivi nelle materie di cui alla legge e delle relative iniziative.

Per dare attuazione a tali finalità si prevede che la Regione operi sia sul territorio regionale sia nei Paesi in via di Sviluppo e a medio basso reddito mediante iniziative proprie, nonché promuovendo e valorizzando i contributi dei soggetti e delle Istituzioni che operano sul territorio regionale.

L’obiettivo è quello di diffondere nella comunità piemontese, nei soggetti e negli operatori, sia pubblici che privati, la volontà e la capacità di cooperare con realtà sociali e culturali di altri Paesi.

L'azione regionale sarà finalizzata in modo particolare alla costituzione e al consolidamento di reti di relazioni con il territorio, promuovendosi quale soggetto in grado di svolgere un ruolo di coordinamento e di collegamento tra le istanze nazionali ed internazionali con Istituzioni pubbliche e private, Università, Associazioni, OSC, imprese, organismi religiosi, ecc.

Verranno, inoltre favorite le iniziative di cooperazione internazionale quale elemento di internazionalizzazione del “Sistema Piemonte” e di sensibilizzazione della propria collettività.

Per evitare la dispersione delle risorse la Regione Piemonte concentrerà le proprie iniziative in alcune aree prioritarie individuate dalle presenti Direttive.

Attraverso la propria azione la Regione Piemonte intende:

- consolidare le esperienze e i programmi, già avviati in precedenza, che abbiano fornito risultati positivi;
- armonizzare gli interventi per renderli coerenti ai programmi del Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, dell’Unione Europea e degli Organismi internazionali;
- promuovere e consolidare iniziative di cooperazione decentrata aggregando e coordinando i molteplici attori del sistema piemontese e favorendo la collaborazione tra soggetti omologhi di altre realtà territoriali;
- favorire la partecipazione dei soggetti del territorio nelle attività di cooperazione, di sensibilizzazione delle comunità locali in particolare sui valori della pace, della solidarietà tra i popoli e della cooperazione internazionale;
- promuovere l’integrazione e la complementarietà dell’azione dei diversi soggetti regionali che operano sulle tematiche indicate dalla legge;

- favorire la progettazione partecipata per accedere a programmi di settore nazionali ed internazionali, anche attraverso il coinvolgimento delle competenze e risorse umane di altre Direzioni regionali e di altre Regioni o Enti;
- favorire l’informazione e la comunicazione sul territorio, anche al fine di garantire una corretta e trasparente gestione, attraverso il rafforzamento degli attuali strumenti divulgativi e di capitalizzazione dei risultati;
- integrare l’azione delle diverse Direzioni regionali, in particolare sui temi della migrazione e dell’accoglienza;
- attivare sistemi e metodi di progettazione, monitoraggio e valutazione dei progetti e dei processi di cooperazione decentrata anche coerentemente con quanto indicato dalla Dichiarazione di Parigi¹⁴ e dall’Unione Europea in materia di efficacia e qualità dell’aiuto;
- raccordare la propria azione con quella del Comitato Regionale di Solidarietà di cui all’art 3 della Legge regionale n. 4 del 28 gennaio 1982 per le attività di soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità naturali, catastrofi o che importino grave danno o pericolo di grave danno alla incolumità delle persone e ai beni.

4. PRIORITÀ’ DI INTERVENTO GEOGRAFICHE E TEMATICHE

I Documenti Triennali di Programmazione e di Indirizzo del MAECI richiamano che : *“l’Africa Sub-Sahariana, resta l’area del mondo in cui il perseguimento dei precedenti Obiettivi del Millennio ha presentato le maggiori difficoltà e più marcate disomogeneità. Permane, dunque, l’esigenza di un approccio mirato a rispondere a tali problematiche, diversificando le azioni secondo le regioni e le caratteristiche dei singoli Paesi. Gli interventi sin qui realizzati, sul piano bilaterale e multilaterale, riflettono le priorità della Cooperazione Italiana, i programmi di riduzione della povertà di ciascun Paese partner, le strategie di sviluppo concordate in sede globale. L’Italia intende mantenere il proprio intervento in Africa Occidentale, in particolare nel campo dello sviluppo rurale, della lotta alla desertificazione, nel settore sanitario e dello sviluppo dell’imprenditoria anche con il coinvolgimento delle diaspore, nei Paesi prioritari del Burkina Faso, Niger, Senegal. Il Sahel è una delle regioni più povere del mondo, con indici di sviluppo umano tra i più bassi e con tassi di mortalità infantili tra i più alti di tutta l’Africa. La regione è esposta contemporaneamente alle sfide della povertà estrema, agli effetti dei cambiamenti climatici, a crisi alimentari ricorrenti, alla rapida crescita della popolazione, a una fragile governance, irrisolte tensioni interne, oggi teatro di azioni di violento estremismo e radicalismo.”*

Lo scenario già complesso e in continua evoluzione, è aggravato dalle conseguenze e le difficoltà createsi con la pandemia da Covid 19. Secondo

¹⁴ La Dichiarazione di Parigi sull’Efficacia degli aiuti è un accordo internazionale firmato nel marzo 2005 da più di 100 Paesi (donatori e beneficiari), organizzazioni della società civile e organizzazioni internazionali, che si sono impegnati ad avviare una serie di riforme nella gestione dell’aiuto pubblico con l’obiettivo di massimizzarne efficacia e qualità. La Dichiarazione si basa su cinque principi chiave: “Ownership”- i paesi riceventi devono porre le proprie strategie di sviluppo e gestire le proprie risorse; “Alignment”- allineamento degli interventi dei Paesi donatori alle strategie nazionali di sviluppo elaborate dai pvs; “Harmonisation”- i donatori devono lavorare insieme per intensificare l’efficacia degli aiuti; “Managing for Results”- la gestione dell’aiuto deve essere focalizzata sui risultati dello sviluppo; “Mutual accountability”- paesi donatori e beneficiari sono responsabili l’un l’altro nonché davanti alla popolazione per i risultati ottenuti.

quanto riportato dalla Banca Mondiale ¹⁵ le prospettive di crescita economica in Africa Sub-Sahariana risultano ora più deboli di quelle di altre zone del mondo e con una esposizione a rischi maggiori. Si evidenzia infatti un rallentamento complessivo della crescita in Africa sub-sahariana e una ripresa solo moderata al 2,7 per cento nel 2021 , prima di assestarsi al 3,3 per cento nel 2022 . Gli esperti della Banca Mondiale prevedono inoltre che la ripresa dei consumi privati e degli investimenti sarà più lenta di quanto previsto e pertanto rimane urgente la necessità di un forte sostegno internazionale all’Africa sub-sahariana affinché non vengano cancellati i progressi degli ultimi 15 anni.

Anche gli osservatori della FAO concordano su uno scenario preoccupante . Le analisi della FAO ¹⁶ evidenziano come la pandemia abbia stravolto le abitudini alimentari di milioni di persone, soprattutto bambini e persone vulnerabili in tutto il mondo, ad esempio limitando l'accessibilità al cibo a seguito della chiusura obbligatoria scuole, ristoranti, mense e punti vendita di cibo di strada.

La FAO stima che da 83 a 132 milioni di persone ¹⁷ in più potrebbero essere denutrite nel mondo nel 2020 a causa della pandemia Covid-19 e che le misure restrittive su mobilità umana e incontri, comprese le restrizioni all'importazione di materie prime, hanno generato un'ampia gamma di impatti a breve e lungo termine su produzione e approvvigionamento alimentare, con un impatto significativo sui sistemi agricoli più fragili, sull'economie di sussistenza e quindi sugli agricoltori più poveri.

Le conseguenze della pandemia da COVID 19 vanno a sommarsi alla consapevolezza della complessità delle sfide che il settore agricolo dovrà affrontare nei prossimi 35 anni¹⁸ e l'urgenza di un'evoluzione profonda dei sistemi agricoli e alimentari e di una reale transizione del sistema produttivo con un adeguato ripensamento in merito all'impatto del cambiamento climatico, sulle popolazioni più povere del mondo. L’Africa risulta ancora il continente particolarmente esposto e vulnerabile ai cambiamenti climatici, che contribuiscono al sempre più frequente manifestarsi di malattie e infestazioni , anche gravi¹⁹, che possono pregiudicare lo sviluppo di un settore agricolo, già fragile.

Tuttavia è convinzione condivisa da numerosi osservatori internazionali e nazionali²⁰ che il settore agricolo, di concerto con altri settori (produttivi e non) ed infrastrutture, possa davvero svolgere un ruolo essenziale nello sviluppo

¹⁵ Rapporto della Banca Mondiale “Prospettive economiche globali 2021”

¹⁶ FAO et al., Rapporto “L'état de la sécurité alimentaire et de la nutrition dans le monde en 2020”, Roma, 2020

¹⁷ I dati Fao risultano in linea con quanto riportato dal rapporto sulla cooperazione allo sviluppo 2020 dell’OCSE (a causa della pandemia un numero variabile tra 88 e 155 milioni di persone si aggiungeranno ai 700 milioni di persone che vivevano già in estrema povertà, cioè con meno di 1,90 dollari al giorno. Il numero di persone che soffrono di insicurezza alimentare acuta, sarebbe passato dai 135 milioni prima della pandemia a 270 milioni nel 2020)

¹⁸ FAO, Construire une vision commune pour une alimentation et une agriculture durables - Principes et approches . Roma, 2014 . In sintesi : la crescita del 30% della popolazione mondiale, l’aggravarsi della concorrenza per l’accesso alle risorse naturali, acqua ed energia, la minaccia del cambiamento climatico, ecc. Per rispondere ai bisogni di una popolazione in crescita, stimata a 9.3 miliardi nel 2050, la produzione alimentare annuale dovrà passare dalla cifra di 8.4 miliardi di tonnellate (dato 2014) a circa a 13.5 miliardi di tonnellate

¹⁹ Come ad es. la lafigma (Spodoptera frugiperda), identificata per la prima volta nel continente nel 2016, oggi diffusa in quasi tutti i paesi sub-sahariani. La lafigma - la cui tignola si può spostare anche di 100 km a notte, si ciba soprattutto di mais, ma non disdegna neppure il riso, il sorgo il cotone e altri vegetali.

²⁰ Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Linee Guida Agricoltura, Sviluppo Rurale e Sicurezza alimentare - Roma , 2012

FAO, L'alimentazione et l'agriculture : Les moteurs du Programme pour le développement durable à l'horizon 2030 - Roma 2017

equo e sostenibile e nel perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nei Paesi africani ²¹ (in termini di produzione di cibo e materie prime, generazione di reddito, gestione delle risorse naturali, mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, coesione sociale) e sia in grado di contribuire alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze, al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e delle fasce più vulnerabili, alla conservazione e salvaguardia delle risorse naturali (acqua, suolo, biodiversità, flora, fauna) e degli habitat selvatici.

Fanno riflettere i dati e i risultati del nuovo studio ²² FAO, pubblicato su *Nature Food*, dove si afferma tra l'altro che "i sistemi alimentari di tutto il mondo sono responsabili di oltre un terzo delle emissioni mondiali di gas a effetto serra di origine antropica e che stanno diventando ambiti a forte attività energetica in seguito agli sviluppi in corso nei settori della vendita al dettaglio, dell'imballaggio, dei trasporti e della lavorazione, le cui emissioni sono in rapida crescita in alcuni paesi in via di sviluppo".

La FAO individua nel concetto di "*Agriculture intelligente face au climat*" (AIC) un approccio innovativo che permette di definire le misure necessarie per trasformare e ri-orientare i sistemi agricoli e per sostenere efficacemente lo sviluppo dell'agricoltura, assicurare la sicurezza alimentare di fronte al cambiamento climatico. Tale approccio mira a trattare tre obiettivi principali:

- aumentare la sostenibilità della produttività e dei redditi agricoli (sicurezza alimentare);
- adattare e rafforzare la resilienza a fronte dell'impatto dei cambiamenti climatici (adaptation);
- riduzione e/o soppressione delle emissioni dei gas serra (attenuazione).

Altro tema di grande attualità su cui la FAO richiama l'attenzione internazionale è riferito all'impatto alla gestione equa e sostenibile delle risorse idriche in agricoltura ²³.

Strettamente connesso alla complessità delle sfide del settore agricolo, la FAO dichiara che "La realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile si scontra con una grande sfida: 3,2 miliardi di persone vivono in regioni agricole caratterizzate da scarsità d'acqua o penuria da un grado elevato a molto elevato, 1,2 miliardi di persone - circa un sesto della popolazione mondiale - vivono in regioni agricole gravemente colpite da vincoli idrici" e continua specificando che "A dieci anni dalla scadenza del 2030, le prime stime dell'indicatore 6.4.2 degli SDG, che riguarda lo stress idrico e la persistenza di penuria d'acqua nell'agricoltura pluviale, indicano che garantire una gestione sostenibile dell'acqua per tutti rimane una sfida che può compromettere la piena realizzazione dell'Agenda 2030".

Tuttavia gli esperti della FAO propongono una serie di attenzioni e obiettivi tra i quali si riporta, poiché di stretto interesse per la cooperazione decentrata

²¹ FAO, Transformer l'alimentation et l'agriculture pour réaliser les ODD - Roma, 2018

²² Nature Food, <https://www.nature.com/articles/s43016-021-00225-9>, marzo 2021

Fao <http://www.fao.org/news/story/it/item/1379526/icode/> :Circa due terzi delle emissioni riconducibili ai sistemi alimentari globali provengono dal settore delle attività di uso del suolo, che comprendono l'agricoltura, lo sfruttamento del suolo e le modifiche della destinazione dei terreni. La cifra è più alta per i paesi in via di sviluppo, ma si rileva al tempo stesso una significativa flessione che va di pari passo con il calo della deforestazione e con l'aumento delle attività a valle come la lavorazione e la refrigerazione degli alimenti.

²³ FAO, La situation mondiale de l'alimentation et de l'agriculture - Relever le défi de l'eau dans l'agriculture - SOFA 2020

“La coerenza delle politiche e dei meccanismi di governance, a tutti i livelli dell'amministrazione e in tutti i settori sono essenziali per garantire una gestione equa, sostenibile ed efficace dei risorse idriche” e che “nel settore agricolo, tali strategia , coerenti ed inclusive, sono essenziali e necessarie per uno sviluppo in grado di garantire la sicurezza e l' accesso sicuro, equo e sostenibile alle risorse idriche, soprattutto per le categorie più vulnerabili, assicurando anche una portata ecologica delle misure adottate”.

Infine la FAO ribadisce che “il benessere dell’Africa passa anche dal creare opportunità di lavoro per i giovani delle aree rurali; l’agricoltura, infatti, continuerà a generare occupazione nei prossimi decenni,” ma sarà necessario esplorare l’intera filiera alimentare (considerando lavorazione, trasformazione, packaging, trasporto, distribuzione, commercializzazione e fornitura di servizi di tipo finanziario e commerciale) e connettere e rafforzare le sinergie e i legami tra le aree urbane e rurali.²⁴

4.1 Priorità Geografiche

Il quadro complessivo presentato, unitamente alla preoccupazione e agli appelli della comunità internazionale, confermano l’attualità dell’impegno regionale a favore delle popolazioni **dell’Africa sub-sahariana** e permettono, in occasione della nuova programmazione 2021 – 2023, di individuare obiettivi , indirizzi e azioni che, in continuità con l’esperienza già realizzata e i risultati positivi raggiunti attraverso il Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà²⁵ e le diverse edizioni dei Bandi regionali a sostegno della cooperazione decentrata piemontese, rinnovino e rafforzino l’intervento del territorio piemontese.

Il rinnovato impegno della nuova programmazione regionale vuole consolidare l’intervento in Africa sub-sahariana con una particolare attenzione allo sviluppo rurale e agricolo sostenibile, equo ed inclusivo, in considerazione degli obiettivi previsti dall’Agenda 2030, sulla base dei “5 principi dell’alimentazione e dell’agricoltura sostenibile” e sulle diversificate analisi e proposte indicate dagli osservatori internazionali e in particolare dalla FAO.

Vengono pertanto confermate le priorità geografica verso quei Paesi che hanno visto l’interesse del sistema di cooperazione internazionale e tra questi in particolare:

Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d’Avorio, Guinea, Mali, Mauritania, Niger e Senegal.

Eventuali allargamenti ad altre realtà saranno opportunamente valutate sulla base delle disponibilità finanziarie, delle condizioni di sicurezza e sulla base di quanto previsto dalla programmazione nazionale (art. 2 dell’Intesa del 18/12/2008 Conferenza Stato-Regioni).

Nel prossimo triennio si intendono avviare specifiche iniziative volte ad allargare, nel rispetto delle dotazioni finanziarie che si renderanno disponibili, lo spettro dei Paesi prioritari di intervento nel continente africano.

Tale allargamento potrà avvenire sulla base di quanto previsto dalla programmazione nazionale, del ridotto indice di sviluppo umano, della presenza

²⁴ Intervento di Graziano da Silva alla Conferenza Regionale della FAO per l’Africa, febbraio 2018

²⁵ Il *Programma di Sicurezza Alimentare e lotta alla povertà in Africa Sub -sahariana e in Sahel* è l’iniziativa che più ha caratterizzato l’originalità dell’azione regionale. Nasce a seguito della Conferenza FAO di Roma del novembre 1996, quando il Consiglio Regionale del Piemonte, approvando la mozione n° 382 del 19 febbraio 1997 “Iniziative politiche di cooperazione con il Terzo Mondo”, decise all’unanimità di impegnarsi in modo organico nel sostegno di iniziative atte ad affrontare il problema della sicurezza alimentare nei paesi meno sviluppati.

della cooperazione piemontese e della significativa consistenza sul territorio piemontese di migranti.

Si rinvia all'approvazione dei Piani annuali previsti dall'art. 8 della legge 67/95 l'individuazione degli strumenti, metodologie e modalità operative di intervento che di volta in volta potranno essere adottati a seconda delle caratteristiche del Paese e delle motivazioni alla base dell'intervento.

Grande importanza per il raggiungimento di questi obiettivi hanno i processi di *governance* e di rafforzamento istituzionale in grado di accompagnare crescita e coesione sociale e che, in un'ottica di cooperazione decentrata ed internazionale e in materia di sviluppo agricolo e di sviluppo rurale (nell'accezione più ampia come lotta alla povertà), possono garantire una "sostenibilità istituzionale" e di lungo termine indispensabile per la valorizzazione e il riconoscimento dei progetti realizzati sui territori dalle comunità locali.

La cooperazione decentrata del sistema piemontese ha sviluppato un approccio territoriale basato sulla concertazione e sulla partecipazione ai processi di sviluppo, inclusivi e sostenibili, delle comunità e dei soggetti locali (piemontesi e africani in partenariato).

Ciò rappresenta il vero valore aggiunto delle esperienze di cooperazione decentrata basate sulla ownership e su processi endogeni di cambiamento, in grado di garantire una "sostenibilità istituzionale" di lungo periodo dei processi di partenariato territoriale e delle sue realizzazioni, e una concreta condivisione delle iniziative realizzate .

Inoltre le esperienze finora realizzata dalle Autonomie Locali e dalla Regione Piemonte evidenziano come la cooperazione decentrata risponda con flessibilità ed efficacia ai bisogni dei partner con un bagaglio di conoscenze e di saperi apportati dalle Autorità Locali soprattutto su temi cruciali per le istituzioni pubbliche locali come: la gestione del territorio, i servizi di base o la governance locale.

Coerentemente con quanto richiamato, la nuova programmazione triennale 2021-2023 della Regione Piemonte promuoverà questi processi in continuità con i risultati positivi realizzati attraverso il Programma di sicurezza alimentare e lotta alla povertà in Africa Subsahariana e i partenariati territoriali avviati e consolidati nel tempo. ²⁶

Lo scenario internazionale pone anche al centro dell'attenzione il **bacino del Mediterraneo**, sia per quanto riguarda l'area balcanica sia rispetto alla sponda Sud nordafricana.

L'importanza del bacino del Mediterraneo per il nostro sistema Paese trova anche riscontro nelle priorità geografiche del MAECI per le attività di cooperazione 2019 - 2021 e nelle politiche di supporto all'internazionalizzazione del nostro sistema economico.

L'importanza delle relazioni di prossimità geografica, inoltre, sono state ulteriormente riaffermate dall'Unione Europea che, nella propria programmazione 2021-2027, ha mantenuto parte dei fondi a disposizione per i

²⁶ Attraverso il Programma regionale sono stati realizzati oltre 500 microprogetti con un coinvolgimento di oltre 1000 soggetti piemontesi. Gli interventi realizzati hanno riguardato: agricoltura, ambiente, risorse idriche, zootecnia, formazione, sviluppo locale, educazione alimentare e rafforzamento istituzionale, mirando a garantire la sicurezza alimentare attraverso ricadute dirette sulla popolazione beneficiaria per migliorarne le condizioni di vita. Le iniziative, di Enti Locali piemontesi e africani, hanno permesso la realizzazione di : anagrafe, scuole, centri per la salute, servizi per la raccolta dei rifiuti, mercati e acqua potabile, piazze e strade, centri giovanili, parchi giochi e attrezzature sportive oltre che sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile nelle scuole, formazione, informazione, scambio, dibattiti , riflessioni.

programmi di cooperazione territoriale e transfrontaliera che coinvolgono Italia e **sponda Sud del Mediterraneo** ("NEXT MED") e Italia e **Balcani** (IPA III).

In questo quadro, per la Regione Piemonte, è importante riaffermare i legami storici che legano la nostra Regione ad alcune aree del contesto di prossimità mediterranea e balcanica, a partire dai rapporti di partenariato già in essere per garantire continuità di azione.

A questa considerazione, occorre aggiungere l'esigenza di un sempre maggior raccordo tra politiche di cooperazione internazionale e internazionalizzazione del sistema economico, la necessità di continuare il processo di accompagnamento all'ingresso nell'Unione Europea degli Stati candidati potenziali e la presenza di comunità di immigrati particolarmente numerose sul territorio regionale.

Nell'attuare la propria politica di relazioni internazionali, la Regione Piemonte ha individuato tra le aree prioritarie di intervento il contesto euro mediterraneo ed in particolare già dal 1997 ha sottoscritto alcuni accordi di cooperazione con entità territoriali omologhe di quest'area.

Queste intese hanno permesso di attivare una proficua rete di collegamenti e scambi tra realtà piemontesi, del Mediterraneo e dei Balcani, nel quadro di una visione strategica volta a rafforzare lo scambio di esperienze.

Nella sponda sud del mediterraneo, sia attraverso un bando regionale dedicato, sia attraverso risorse proveniente dall'allora Ministero del Welfare e dai fondi CIPE, sono stati realizzati progetti in tema di sostegno all'occupazione e creazione d'impresa, miglioramento degli strumenti di gestione del flusso migratorio, parchi industriali, bioedilizia e sviluppo dei saperi artigianali tradizionali.

Il Programma di sostegno alla cooperazione regionale – Paesi del Mediterraneo, a cui ha partecipato la Regione Piemonte, ha consentito di organizzare momenti di incontro e scambio tra le imprese piemontesi e quelle della sponda Sud del Mediterraneo.

Per ridare nuovo impulso ai rapporti tra Regione Piemonte e i propri partner, si valorizzerà quanto più possibile le positive esperienze già realizzate, grazie anche alle opportunità fornite dalla nuova Programmazione UE, in particolare dallo Strumento Europeo di Vicinato ("NEXT MED" 2021/27) per il quale la Regione ha richiesto recentemente di essere considerata tra le "Regioni Core".

Nell'area balcanica la Regione Piemonte ha sviluppato le proprie azioni di cooperazione a partire dal 1995 quando sono stati avviati, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri, interventi di emergenza e ricostruzione in Bosnia Erzegovina.

In questi ultimi anni la Regione Piemonte ha partecipato al programma interregionale cofinanziato dal Ministero degli Affari Esteri "Seenet: una rete trans-locale di cooperazione tra Italia e Sud Est Europa" che aveva come principale obiettivo il rafforzamento istituzionale e l'accompagnamento dei Balcani all'integrazione europea.

Inoltre la Regione Piemonte è stata capofila dell'Accordo di Programma Quadro "Programma di sostegno alla cooperazione interregionale – Paesi dei Balcani" che ha permesso a soggetti piemontesi di realizzare interventi, alcuni dei quali ancora oggi in corso, in Bosnia Erzegovina, Serbia ed Albania in campo ambientale e di sviluppo economico.

Nell'ambito di tali Programmi sono state anche attivamente coinvolte imprese piemontesi.

La grande presenza sul territorio piemontese di migranti provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo, dal Marocco in particolare, pone il *focus* dell'azione regionale sul ruolo che essi possono giocare nel facilitare le relazioni tra i loro territori di origine e quello piemontese.

In particolare le comunità migranti presenti sul territorio piemontese, sia come singoli individui sia, qualora presenti, come associazioni, possono svolgere un'importante parte nello sviluppo locale dei territori di origine assumendo un ruolo chiave nei processi di co-sviluppo e nel contempo essere un'occasione di supporto all'internazionalizzazione per il nostro sistema imprenditoriale.

In questa seconda accezione le comunità migranti possono assumere la duplice veste di "mediatore culturale", favorendo la conoscenza delle reciproche realtà prima di intraprendere un percorso di collaborazione, e di attore diretto creando occasioni di nuovi contatti tra l'imprenditoria piemontese e quella dei loro Paesi di origine.

Favorendo sia a livello singolo che a livello di Associazioni, il rafforzamento delle comunità migranti presenti sul territorio piemontese permetterà loro di divenire protagonisti nei processi di co-sviluppo, sottolineando come, anche in base alle esperienze di cooperazione precedentemente realizzate dalla Regione Piemonte, la creazione di impresa e di impiego in questi Paesi, se opportunamente accompagnata, rappresenta un elemento, oltre che di sviluppo locale, di crescita di una società di diritto.

Anche nei Balcani il tema dello sviluppo locale è stato, anche negli anni passati, il filo conduttore delle attività di cooperazione.

Nei prossimi tre anni questo si conferma come tema centrale nelle relazioni Piemonte - Balcani, rappresentando un importante fattore per permettere il rafforzamento dei sistemi imprenditoriali, in particolare su tematiche legate allo sviluppo sostenibile (energia, sostenibilità ambientale, turismo) sulle quali già in passato si è verificato un interesse convergente e che, anche nei prossimi anni, saranno estremamente attuali.

A partire delle relazioni esistenti si creeranno opportunità di nuovi contatti tra l'imprenditoria piemontese e quella dei Paesi balcanici valorizzando, ove possibile, il ruolo dei migranti presenti sul territorio piemontese.

In tale ottica si rafforzeranno anche i partenariati territoriali già attivi tra le autonomie locali Piemontesi e quelle Bosniache.

Rispetto al contesto dell'area Balcanica occorre anche evidenziare il rapporto strutturato che si è sviluppato tra l'ospedale di Zenica e Doboj in Bosnia Erzegovina e l'azienda ospedaliera Citta della Salute e della Scienza di Torino.

Le due istituzioni sanitarie hanno stipulato un protocollo di cooperazione finalizzato a promuovere lo scambio di buone pratiche in ambito oncologico.

Al fine di offrire un quadro istituzionale adeguato alle iniziative anche la Regione ha stipulato un protocollo di accordo con il Cantone di Zenica e Doboj.

Infine in relazione alle attività di soccorso e emergenza, anche ai sensi di quanto previsto all'art 9 della legge regionale 67/95, nonché per le attività di riabilitazione dei territori colpiti da eventi eccezionali causati da conflitti armati

o catastrofi naturali, particolare attenzione verrà riconosciuta a quei Paesi (per es. Siria) e a quelle popolazioni che ne subiscono le tragiche conseguenze.

4.2 PRIORITÀ' DI INTERVENTO TEMATICHE SUL TERRITORIO REGIONALE

Anche nell'ambito delle priorità tematiche della nuova programmazione nazionale, emerge chiaramente il ruolo decisivo della cooperazione decentrata, in particolare nella realizzazione degli obiettivi previsti dall'Agenda2030.

Le lezioni apprese dal processo di attuazione degli MDGs hanno dimostrato infatti che l'appropriazione a livello nazionale e locale è essenziale per il conseguimento delle sfide dell'Agenda del 2030, che dipenderanno anche dalla forte mobilitazione locale e un sistema di governance coordinato ed efficace.

La Regione Piemonte intende, nel prossimo triennio, promuovere la diffusione tra i cittadini e i giovani in particolare di una nuova sensibilità ai temi dello sviluppo sostenibile e una migliore conoscenza delle dinamiche politiche e socioeconomiche che sono alla base degli squilibri globali sono punto di partenza indispensabile per l'eliminazione della povertà e delle disuguaglianze, in concomitanza con una maggiore partecipazione di ciascun territorio, nello spirito di una cittadinanza mondiale.

I governi locali e regionali sono essenziali per la realizzazione degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, grazie alla loro capacità di garantire l'inclusione degli stakeholders locali in tema di sviluppo e di attivare dei sistemi integrati multi-livello e degli approcci multi-attore.

La Regione Piemonte opererà per sostenere presso le Autorità locali piemontesi un approccio integrato ad alcune delle principali questioni legate agli OSS (riduzione della povertà e della fame, sostenibilità, cambiamento climatico, migrazione, questioni di genere, politiche giovanili) che fanno emergere problematiche trasversali ed interconnesse, con effetti tanto a livello globale che e a livello locale, e richiedono pertanto risposte complesse.

Le Autorità Locali, in quanto livello di governo più prossimo alla cittadinanza, sono in grado di fornire delle risposte concrete ai bisogni dei territori amministrati, anche condividendo le proprie scelte e strategie di sviluppo attraverso la partecipazione attiva, stimolando reali cambiamenti di stili di vita nella pratica quotidiana e favorendo così la realizzazione dell'Agenda 2030 a livello locale.

Diverse questioni legate agli OSS hanno peraltro effetti sia a livello globale che a livello locale e richiedono pertanto risposte integrate. In particolare la riduzione della fame e della povertà, i cambiamenti climatici, la sostenibilità ambientale, l'immigrazione, le politiche giovanili e le questioni di genere pongono tematiche trasversali e interconnesse agli interventi di cooperazione decentrata e di Educazione alla Cittadinanza Mondiale.

La migliore comprensione sia al Sud che al Nord del mondo delle grandi sfide concernenti le questione legate agli OSS e dell'importanza di affrontarli a livello globale potranno favorire il cambiamento di abitudini di vita e un impegno attivo da parte dei cittadini nei grandi dibattiti sullo sviluppo e miglioreranno la sensibilizzazione alle interdipendenze globali tra il Nord ed il

Sud e la conoscenza delle difficoltà incontrate dalle popolazioni dei Paesi in via di Sviluppo, spesso causa decisiva delle migrazioni e della diffusa povertà.

Su tali tematiche ed in coerenza le strategie a livello europeo, nell'ambito della L.R. 67/95 si individuano, inoltre, come attività prioritarie da sviluppare sul territorio piemontese nell'arco del triennio sul territorio regionale la realizzazione, il sostegno e la promozione di attività in tema di sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo sostenibile e solidarietà internazionale, in un'ottica di cittadinanza mondiale.

Nell'ambito dell'educazione formale, forti dell'esperienza e dell'ottima risposta del territorio piemontese constatata nel corso di progetti europei realizzati negli scorsi anni ed in corso di realizzazione, si opererà nel triennio in particolare per promuovere l'integrazione tra l'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale attiva nella scuola attraverso il sostegno a percorsi didattici nelle istituzioni scolastiche piemontesi e la formazione specifica degli insegnanti, in un'ottica di promozione dell'educazione alla cittadinanza mondiale.

In particolare potranno essere sostenute e promosse le seguenti attività:

- promozione della collaborazione tra i soggetti del territorio sul tema;
- promozione del confronto tra esperienze e attori;
- sostegno alla sperimentazione ed alla realizzazione di percorsi didattici innovativi nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle agenzie di formazione professionale, ormai attori determinanti nel garantire l'assolvimento del l'obbligo formativo;
- possibilità di utilizzo e implementazione di una banca dati di percorsi e supporti didattici realizzata grazie ai progetti europei che hanno visto protagonista la Regione Piemonte;
- offerta di supporti metodologici;
- attività formative dedicate agli insegnanti e agli altri operatori ;
- supporto tecnico alla costruzione di partenariati con altre scuole europee e dei Paesi di nei quali la Regione Piemonte opera prioritariamente con attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, anche nell'ottica di accedere ad ulteriori finanziamenti europei.

Infine, sempre in coerenza con le risultanze della recente Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo (si veda la nota n. 7) la Regione Piemonte intende rafforzare la collaborazione tra media e istituzioni, associazioni, ONG per sensibilizzare con modalità più efficaci la comunità piemontese sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionale.

Si opererà per promuovere occasioni di confronto sulle modalità per raccontare al territorio ed alla cittadinanza come la cooperazione abbia un impatto importante sulla vita delle persone, per promuovere l'incontro tra culture e per dare riscontro all'opinione pubblica delle risorse investite.

Anche per tali fini sarà implementata una piattaforma virtuale di comunicazione e informazione integrata per la diffusione delle attività e dei risultati del sistema di cooperazione piemontese per dare conto dei progetti in corso delle opportunità di finanziamento a livello regionale, nazionale ed europeo e per costruire occasioni di coprogettazione.

In raccordo con il nuovo progetto "Mindchangers Regions and youth for Planet and People" finanziato dalla Commissione Europea e di cui la Regione è

capofila si promuoveranno politiche per sostenere il protagonismo giovanile in tema di Migrazioni e Cambiamento climatico.

In attuazione del progetto, di cui sono partner altre 5 regioni europee tra le quali Bruxelles Capitale e la Wallonie, il Baden Wurttemberg, la Rioja e l'agenzia di cooperazione della Regione Auvergne-Rhone Alpes, verranno predisposti due Bandi in ciascuna delle 6 Regioni, per finanziare progetti attuati dalle Autorità locali e Organizzazioni della società civile che coinvolgono i giovani attraverso azioni di cittadinanza attiva e di comunicazione innovative sugli obiettivi dell'agenda 2030 ed in particolare rispetto alle migrazioni e al Cambiamento Climatico.

Inoltre si organizzeranno attività per rafforzare le capacità e delle Autorità locali e delle Organizzazioni della società civile delle 6 Regioni su come coinvolgere i giovani e su come comunicare meglio messaggi e risultati.

Infine sarà organizzata una campagna paneuropea di sensibilizzazione co-progettata da esperti di comunicazione e giovani, on-line e sui territori

5. AMBITI DI INTERVENTO

In relazione alle priorità di cui al capitolo 4 la Regione opererà in due ambiti di intervento tra loro interconnessi:

- il primo relativo alla comunicazione/sensibilizzazione/formazione del territorio e degli attori piemontesi sui temi della legge;
- il secondo orientato all'intervento diretto e al sostegno di iniziative di cooperazione internazionale nei paesi terzi. 5.1. Iniziative culturali di ricerca e di informazione, iniziative di educazione e sensibilizzazione, iniziative di formazione

5.1. Iniziative di sensibilizzazione, comunicazione, formazione

Gli ambiti di intervento previsti dagli artt. 4, 5 e 6 della Legge regionale 67/95 sono tutti orientati al raggiungimento di una delle principali finalità della legge, individuata nella diffusione e nel radicamento nella società piemontese di una cultura di pace e dei presupposti che tale cultura porta naturalmente con sé, quali la garanzia di accesso alle libertà democratiche, il riconoscimento e salvaguardia dei diritti umani per tutti, la condivisione di valori comuni quali la non violenza nella risoluzione dei conflitti e la solidarietà tra i popoli, l'educazione allo sviluppo sostenibile.

La diffusione di una nuova sensibilità culturale su tali temi e valori tra i cittadini, ed in particolare tra i giovani, non possono infatti prescindere da un accrescimento delle conoscenze di ciascuno, attraverso la realizzazione di iniziative formative e il sostegno alla realizzazione ed alla diffusione di ricerche scientifiche di alto livello, l'informazione circa le attività realizzate, sostenute e promosse dalla Regione Piemonte e dagli altri attori e soprattutto da interventi in tema di educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale attiva, in un'ottica di cittadinanza mondiale.

Una più ampia comunicazione e opera di sensibilizzazione dovranno favorire la partecipazione ed il protagonismo, in particolare dei giovani, sui temi e le priorità di intervento individuate e la diffusione di una vera e propria cultura della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Per il raggiungimento di tali finalità, nel corso del triennio la Regione Piemonte si adopererà per:

- favorire il rafforzamento del Sistema Piemonte di cooperazione con :
 1. la sottoscrizione di appositi accordi con le Associazioni degli Enti Locali piemontesi interessate (Anci, CoCoPa, ecc), le Associazioni delle Organizzazioni della Società Civile, gli Atenei, le Fondazioni piemontesi e le associazioni di rilievo internazionale (es Croce Rossa) attive sul territorio regionale. Particolare attenzione sarà attribuita al raccordo e alla sinergia con la Fondazione Circolo dei Lettori e il suo programma "Cultura senza confini" nonché per il Salone Internazionale del Libro.
 2. l'organizzazione di laboratori finalizzati alla partecipazione degli attori del territorio nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative, alla predisposizione di momenti di formazione/autoformazione, all'elaborazione di strumenti per fare patrimonio dell'esperienza di cooperazione decentrata, alla sperimentazione degli strumenti elaborati, all'approfondimento tematici su argomenti specifici

(agricoltura, ambiente, rafforzamento istituzionale e cooperazione decentrata ecc.);

- aggiornare la comunicazione in materia sul web attraverso i siti internet dedicati e la predisposizione di nuove piattaforme per l'utilizzo dei social network, per garantire la trasparenza e la diffusione dei risultati delle iniziative realizzate ad un numero di utenti sempre più ampio;
- promuovere e sostenere attività formative specifiche, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche per momenti formativi a distanza rivolti a diversi attori (funzionari EELL, operatori, giovani, insegnanti), anche in collaborazione con gli Organismi internazionali presenti sul territorio piemontese;
- promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla solidarietà internazionale attiva nella scuola attraverso il sostegno a percorsi didattici nelle istituzioni scolastiche piemontesi e la formazione specifica degli insegnanti;
- promuovere l'integrazione tra apprendimento non formale e formale sui temi e le priorità individuate, anche al fine di individuare idonei sistemi di identificazione e validazione delle competenze acquisite attraverso l'apprendimento non formale;
- promuovere e sostenere iniziative di ricerca, in particolare in collaborazione con l'Università degli Studi di Torino, il Politecnico di Torino e l'Università degli Studi del Piemonte Orientale, finalizzate ad arricchire le conoscenze del sistema degli attori piemontesi sui temi e le priorità indicate dalle presenti Direttive;
- favorire l'utilizzo di mostre ed altri supporti divulgativi già realizzati nell'ambito del territorio regionale per sensibilizzare la comunità regionale, con una particolare attenzione ai giovani anche in raccordo e valorizzando le attività finalizzate all'inclusione dei migranti.

In coerenza con le politiche nazionali la Regione Piemonte intende rafforzare il proprio impegno per la sensibilizzazione e diffusione della consapevolezza e dell'importanza degli obiettivi di sviluppo individuati dall'Agenda 2030.

In particolare, si intende procedere per:

- l'attivazione di tavoli di lavoro a livello regionale in tema di Educazione alla cittadinanza mondiale, per coordinare l'attività svolta sulla diffusione degli obiettivi dell'Agenda 2030 nelle scuole e rivolta ai giovani ed alle giovani più in generale, anche al fine di intercettare risorse esterne dedicate (MAECI, Commissione Europea);
- l'attivazione di percorsi didattici nelle scuole e/o di apposite campagne di sensibilizzazione dedicate, attraverso risorse regionali e di altri partner pubblici e/o privati (EELL, Fondazioni Bancarie, MAECI, Commissione Europea);
- l'attivazione, in via sperimentale, di seminari pubblici sulle tematiche dell'Agenda 2030, in collaborazione con le Autorità Locali impegnate nello sviluppo di progetti di cooperazione decentrata, con l'accompagnamento di Associazioni e ONG piemontesi e valorizzando la partecipazione

nell'organizzazione degli eventi di altri attori (scuole, associazioni delle diaspore, PMI, etc...)

- il coordinamento con altre Direzioni regionali in tema di diffusione dell'Agenda 2030 (Istruzione, Ambiente, Giovani, Immigrazione) ed in particolare per l'orientamento in Piemonte del progetto "Mindchangers".

5.2. Iniziative di cooperazione internazionale

In coerenza con l'analisi del contesto internazionale e con le priorità geografiche e tematiche individuate dalle presenti direttive, le iniziative di cooperazione internazionale e cooperazione decentrata si concentreranno principalmente nell'area dell'Africa Sub sahariana, sulla sponda Sud del Mediterraneo e nella regione del Balcani.

5.2.1 Sviluppo rurale sostenibile e lotta alla povertà e alle disuguaglianze in Africa Sub Sahariana.

L'azione programmatica regionale si risolverà attraverso progettualità che contribuiscano su tre aspetti importati:

- 1) lo sviluppo sostenibile , il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali e la resilienza dei contesti territoriali dei Paesi dell'Africa Sub – sahariana identificati, in particolare attraverso azioni di rafforzamento e stabilizzazione delle opportunità professionali e imprenditoriali locali quale contrasto ai processi forzati di migrazione;
- 2) Il rafforzamento delle relazioni tra le comunità partner, piemontesi e africane e lo scambio di saperi e di competenze e il rafforzamento istituzionale.
- 3) Il miglioramento della percezione del contesto africano e reciprocamente del contesto piemontese.

Viene confermata una strategia inclusiva rivolta prioritariamente alle popolazioni locali delle aree rurali africane, sostanziando il principio dell'*empowerment* femminile e delle fasce marginalizzate della popolazione, una strategia incentrata sul ruolo dello sviluppo rurale e agricolo come volano per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, la salvaguardia dell'ambiente e la mitigazione (e adattamento) degli effetti del cambiamento climatico ²⁷.

Lo Sviluppo rurale e agricolo viene inteso nella sua accezione più ampia come lotta alla povertà e alle disuguaglianze, comprendendo quindi l'insieme di politiche e di interventi che mirano a uno sviluppo territoriale equilibrato, equo e sostenibile delle aree rurali, anche predisponendo strategie di resilienza ambientale, economica e sociale.

Attraverso il sostegno alle istituzioni e alle comunità locali si intendono sostenere interventi di Sviluppo rurale sostenibile e lotta alla povertà e alle disuguaglianze in grado di fornire risposte efficaci alla situazione di difficoltà create con la pandemia da COVID -19 attraverso una serie di politiche e misure da adottare anche a livello locale, in linea con quanto proposto dagli osservatori ed esperti internazionali della FAO, atte a garantire l'approvvigionamento alimentare e proteggere il più possibile le popolazioni vulnerabili .

²⁷ FAO, L'ALIMENTATION ET L'AGRICULTURE Les moteurs du Programme pour le développement durable à l'horizon 2030 - Roma 2017

FAO, Construire une vision commune pour une alimentation et une agriculture durables - Principes et approches . Roma, 2014

FAO, Transformer l'alimentation et l'agriculture pour réaliser les ODD - Roma , 2018

In linea generale, anche in linea con gli indirizzi del MAECI²⁸, saranno incoraggiati interventi che mirano a sostenere:

- la produzione agricola sostenibile e il miglioramento della competitività del settore agro alimentare nel suo complesso e del settore silvo-pastorale.

Sarà adottata, in continuità con l'elaborazione già avviata in passato, una visione sistemica e di lungo periodo dei processi di sviluppo rurale, promuovendo modelli di Agricoltura sostenibile e di qualità (ad es. metodi e sistemi di produzione agricola sostenibili, agroecologia, agricoltura biologica, "Agriculture intelligente face au climat - AIC", agricoltura di conservazione che coniuga saperi tradizionali, tecnologie e innovazione ecc.) indirizzando l'azione sia al rafforzamento e organizzazione delle filiere produttive nel loro complesso, sia alla disponibilità, accessibilità e stabilità dei servizi complementari (ad es. infrastrutture locali, servizi di informazione, assistenza tecnica e gestione dei rischi, microcredito ecc.). Inoltre verranno incoraggiati interventi e meccanismi di governance, a tutti i livelli dell'amministrazione, essenziali per garantire una gestione equa, sostenibile ed efficace delle risorse idriche anche nel settore agricolo nel suo complesso, coinvolgendo ove possibile l'expertise del territorio piemontese;

- il raggiungimento di uno *sviluppo equilibrato, equo e sostenibile*, inteso come promozione dell'inclusione sociale e del rafforzamento della coesione economica sociale delle zone rurali e agricole, come costruzione di una relazione virtuosa tra contesti urbani e rurali e il contenimento dell'esodo rurale e dei fenomeni migratori nel loro complesso anche attraverso il sostegno ai servizi di base socio sanitari e azioni di lotta alla povertà;
- *processi e azioni di mitigazione e adattamento agli effetti del cambiamento climatico* (anche attraverso la salvaguardia degli ambienti naturali, degli ecosistemi e delle risorse naturali e degli habitat selvatici, la gestione sostenibile delle risorse del territorio, il rafforzamento della resilienza degli ecosistemi e della popolazione locale);
- la creazione di un *quadro coerente e sostenibile degli interventi di cooperazione*, che faciliti l'attivazione di *processi di governance, ownership e sostenibilità istituzionale*;
- il rafforzamento delle capacità delle Autorità Locali, per attuare sistemi di *governance* in grado di garantire la partecipazione cittadina, la concertazione territoriale, la buona *governance* e la gestione ottimale dei flussi di informazione;
- la realizzazione di politiche pubbliche e di una gamma di servizi pubblici compatibili con una economia rurale in grado di creare nuove fonti di reddito e di occupazione e infine la sinergia pubblico/privato.

Per contrastare i fenomeni migratori forzati si promuoveranno, anche in contesti urbani, iniziative che, sulla base di analisi socioeconomiche adeguate, rafforzino localmente le politiche attive del lavoro al fine di sviluppare nuovi e più adatti percorsi professionalizzanti e supporto alla microimprenditorialità giovanile e femminile.

²⁸ Idem Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Linee Guida Agricoltura, Sviluppo Rurale e Sicurezza alimentare - Roma , 2012

Con la nuova programmazione si vogliono rinnovare e consolidare i partenariati territoriali tra le comunità piemontesi e africane, per favorire ed accrescere la consapevolezza sul ruolo della cooperazione decentrata come risorsa del territorio, come veicolo per far crescere sui territori una sensibilità culturale nuova, aperta a una visione d'insieme delle sfide e dei problemi della realtà attuale, proiettata al *bene comune*, alla solidarietà internazionale attiva, alla responsabilità dei cittadini e delle Istituzioni nella lotta contro la povertà e le disuguaglianze, attenta e consapevole della necessità di condividere valori comuni e di individuare nuove alleanze per realizzare percorsi in grado di fornire risposte alle sfide e cogliere le opportunità di territori sempre più interconnessi. In questa ottica significativa rilevanza assume l'attivo coinvolgimento delle diaspore presente sul territorio regionale.

5.2.2. Sostegno allo sviluppo locale sostenibile e del co-sviluppo nell'area del Mediterraneo e dei Balcani.

L'esperienza già realizzata dalla Regione Piemonte nella sponda Sud del Mediterraneo, sia attraverso propri bandi dedicati alla creazione di impiego e di impresa e sia grazie all'Accordo di Programma quadro "Sostegno alla cooperazione regionale – Paesi del Mediterraneo", evidenzia come il tema dell'*imprenditorialità* sia uno dei fattori più importanti nelle relazioni tra i territori.

Il ruolo centrale che i migranti possono assumere nel processo di co-sviluppo, come evidenziato nelle priorità tematiche, rende importante accompagnarne il processo di rafforzamento, anche a livello associazionistico, affinché possano attivamente svolgere un ruolo di facilitatori nelle relazioni, anche imprenditoriali, tra il territorio regionale e quello di origine.

La valorizzazione delle loro competenze, unitamente alla ripresa delle relazioni istituzionali precedentemente instaurate volte a favorire lo sviluppo locale, saranno le principali attività oggetto di ricerca di fonti di finanziamento nazionali e internazionali, nonché di possibile co-progettazione territoriale.

In sinergia con le strategie per l'internazionalizzazione, in occasione della nuova programmazione, si intende valorizzare le relazioni istituzionali per favorire l'intervento delle imprese piemontesi che intendono esplorare quei mercati, accrescerne la sensibilità culturale e la conoscenza del contesto in cui andranno ad operare .

Nel corso della ventennale cooperazione tra la Regione Piemonte e i territori balcanici sono state realizzate numerose attività indirizzate allo sviluppo locale sostenibile, che hanno visto anche il coinvolgimento delle imprese piemontesi, in particolare nell'area di Zenica, Bosnia Erzegovina.

Anche in questa area le relazioni istituzionali esistenti e le attività già previste dai programmi per l'internazionalizzazione del Piemonte potranno essere l'occasione per la creazione di nuove opportunità per le imprese piemontesi, soprattutto nel campo dello sviluppo sostenibile e della *green economy* .

Potrà essere ulteriormente riproposta la metodologia della progettazione congiunta tra i territori, già positivamente sperimentata in occasione delle più recenti attività di cooperazione con in Balcani, per l'elaborazione di proposte progettuali di interesse comune (sviluppo locale, rafforzamento istituzionale) da presentare a livello nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda le iniziative in ambito sanitario, tenuto conto del protocollo stipulato con il cantone di Zenica e Doboj e di quello sottoscritto tra l'ospedale di Zenica e l'azienda ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino, l'azione regionale sarà orientata a sostenere con attività istituzionali i soggetti coinvolti anche in relazione alla ricerca di opportune risorse finanziarie nazionali e internazionali.

Ove possibile, verrà valorizzato il ruolo della diaspora presente sul territorio piemontese come fattore facilitante le relazioni tra i territori e come elemento di promozione delle competenze apprese anche favorendone il rientro nei rispettivi paesi con opportunità imprenditoriali.

5.2.3 Programma di cooperazione Sanitaria

La collaborazione tra il Settore Affari Internazionali e Cooperazione Decentrata e la Direzione Regionale competente in materia di Sanità ha visto, anche nel corso degli ultimi anni, la pubblicazione di un bando finalizzato a consentire al personale sanitario dipendente delle strutture sanitarie pubbliche del Piemonte disponibile di svolgere attività di volontariato all'estero nei Paesi Partner. Con tale bando si sostengono le iniziative di cooperazione sanitaria promosse da Organizzazioni della Società Civile (OSC), Associazioni, Enti religiosi e istituzioni di volontariato internazionale piemontesi, consentendo al personale sanitario dipendente di svolgere il proprio intervento specialistico nel paese Partner utilizzando un periodo di aspettativa retribuita che viene rimborsato all'Azienda Sanitaria di competenza.

Per la valutazione delle proposte progettuali è stato individuato un apposito Gruppo di lavoro composto dalle diverse strutture regionali coinvolte ed esperti.

La collaborazione con gli uffici della Direzione Sanità e Welfare è proseguita in questi ultimi anni anche per il coordinamento delle iniziative di assistenza sanitaria dei minori extracomunitari con patologie che non possono essere curate nei loro Paesi di origine. A tal fine è stato costituito ed è attualmente operativo, un apposito gruppo di lavoro interistituzionale (che coinvolge le Direzioni Regionali Coordinamento delle Politiche e Fondi Europei, Sanità e Welfare, il Comune di Torino, la Direzione Sanitaria e Amministrativa dell'Azienda Ospedaliera OIRM/Sant'Anna e il relativo Servizio sociale).

La cooperazione nel campo sanitario per il prossimo triennio dovrà essere sviluppata tenendo conto del necessario equilibrio tra le attività di cooperazione sanitaria e le altre attività di cooperazione allo sviluppo sostenute nell'ambito della legge regionale 67/95.

5.2.4 Programmi di aiuto umanitario

In riferimento a quanto previsto dal "Documento di Programmazione Triennale 2021 – 2023" del MAECI anche la Regione, in relazione alle iniziative della Cooperazione Italiana, si concentrerà nei settori della sicurezza alimentare, dei servizi di base, ad iniziare da quelli igienici, sanitari ed educativi, con un'attenzione particolare al rafforzamento delle capacità di preparazione dei sistemi locali. Beneficiari dell'assistenza umanitaria e della protezione saranno le persone in condizione di maggiore vulnerabilità, ad

iniziare da quelle vittime di spostamenti forzati e, tra queste, le donne, i minori e le persone con disabilità.

La prevenzione delle crisi umanitarie, soprattutto di quelle derivanti da fenomeni meteorologici estremi e da epidemie/pandemie, continuerà ad essere un elemento importante nell'azione di cooperazione.

6. MODALITÀ' DI ATTUAZIONE

Per l'attuazione delle presenti Direttive triennali, l'art. 8 della Legge regionale 67/95 prevede che la Giunta regionale, al fine di valorizzare, mobilitare, coordinare e aggregare risorse ed energie presenti sul territorio regionale all'interno di progetti riguardanti i settori di competenza della Regione, predisponga e approvi Piani annuali di attuazione.

In coerenza con gli obiettivi e le priorità indicate nei punti precedenti e nei limiti delle risorse finanziarie stanziare annualmente dalle leggi regionali di bilancio, per la realizzazione degli interventi programmati nei diversi ambiti di intervento si utilizzeranno due differenti modalità di attuazione:

- 1) la realizzazione iniziative proprie, progettate, predisposte e realizzate anche avvalendosi della collaborazione di altri soggetti presenti sul territorio regionale e dotati di specifiche competenze;
- 2) la valorizzazione e la promozione di iniziative promosse da soggetti terzi, pubblici e/o privati, aventi sede in Piemonte.

1) La realizzazione di iniziative proprie

Nella realizzazione di interventi progettati e gestiti direttamente dalla Regione Piemonte, si valorizzeranno nel modo più ampio possibile le differenziate competenze e la significativa esperienza degli attori del territorio piemontese che operano nei singoli ambiti di intervento, promuovendo momenti di co-progettazione e la partecipazione del sistema territoriale a bandi e finanziamenti previsti a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Per la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione delle singole iniziative saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- a) utilizzo di procedure di individuazione dei soggetti terzi interessati a partecipare che garantiscano ampia informazione e trasparenza;
- b) soggetti in house alla Regione Piemonte;
- c) impiego sia di risorse interne delle Direzioni regionali coinvolgibili sui singoli temi, sia di esperti, scelti tra competenti funzionari delle altre amministrazioni pubbliche e/o di operatori piemontesi individuati in base alla specifica competenza necessaria per la realizzazione dell'azione;
- d) servizi di accompagnamento ai soggetti piemontesi;

- e) laboratori e tavoli di lavoro tematici e/o geografici;
- f) strumenti di informazione e trasparenza (web, piattaforme informatiche, social network, media, ecc.);
- g) workshop e seminari tematici;
- h) percorsi di formazione specifica per gli operatori del settore.

2) La valorizzazione e la promozione di iniziative promosse da soggetti terzi

Tale modalità di attuazione potrà essere attuata attraverso il sostegno tecnico, organizzativo e finanziario, di iniziative promosse da altri attori del territorio che operano attivamente nei diversi ambiti di intervento previsti e che abbiano sede in Piemonte.

Sempre nel rispetto dei principi di massima trasparenza e imparzialità, il sostegno finanziario sarà erogato per mezzo di Bandi pubblici a cui potranno partecipare soggetti pubblici e privati in possesso dei requisiti e delle qualità previsti per ciascuna iniziativa, purché in presenza di un co-finanziamento del soggetto proponente.

Per il sostegno, il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione delle singole iniziative potranno, di volta in volta, essere utilizzati i seguenti strumenti:

- a) impiego sia di risorse interne delle Direzioni regionali coinvolgibili sui singoli temi, sia di esperti, scelti tra competenti funzionari delle altre amministrazioni pubbliche e/o di operatori piemontesi individuati in base alla specifica competenza necessaria per la realizzazione dell'azione;
- b) servizi di accompagnamento ai soggetti piemontesi;
- c) Laboratori tematici e/o geografici;
- d) strumenti di informazione e trasparenza (web, piattaforme informatiche, social network, media, ecc.);
- e) workshop e seminari tematici;
- f) percorsi di formazione specifica per gli operatori del settore.

Con entrambe le modalità di attuazione si opererà per affiancare alla risorse regionali altre risorse dedicate disponibili sul territorio, per fare sistema con i soggetti interessati, anche al fine di intercettare ulteriori risorse esterne nazionali, europee ed internazionali proponendo iniziative di ampio respiro e condivise dagli attori territorio piemontesi.